LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 10, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 20 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticipato. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Stati fuori dell'Unione postale ...
L'Estero Post. ...
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì, 9 febbraio).

Estero. — *Germania.* — Feste militari in occasione del 25° anniversario dell'ingresso dell'imperatore nell'esercito.

Giappone. — L'imperatore e l'imperatrice del Giappone celebrano le proprie nozze d'argento.

Italia. — Parte da Genova per Alessandria d'Egitto il vapore *Hydaspes*, della *Peninsular and Oriental Company*.

Piemonte. — Fiera a Bra e Mondovì-Piazza.

L'artiglieria sociale.

(A PROPOSITO DELLA « FULGORITE »).

L'anarchia aveva delle idee, troppe idee forse, ma non delle armi. Gli arsenali erano troppo custoditi; le fabbriche di strumenti funebri, troppo monopolizzate. Come lottare contro i fucili a ripetizione e i cannoni a tiro rapido?

Fortunatamente, c'era la dinamite, figlia della nitro-glicerina inventata, chi lo crederebbe? a Torino nel 1846. La borghesia aveva avuto la ingenuità di lasciare i paria nel segreto degli scoppi a beneficio dell'industria e della locomozione. Che imprudenza! Il terribile esplosivo avrebbe dovuto restare un mistero eleusino per i così detti diseredati. E, invece, ne hanno fatto un oggetto di uso comune, anzi commerciale.

Quella di rubare le cartuccie era un'idea infantile. Anche Luigi Gonzaga le pigliava da ragazzo ai soldati di suo padre, il duca di Mantova, forse quello stesso del *Rigoletto*.

Per operai addetti alle mine, nulla più facile. Vuotare una cassa e spartirsene il contenuto è l'affare di cinque minuti. Soprattutto anzi come abbiamo messo tutto a pensarci. Infine, ci hanno pensato e adesso, cosa fatta capo ha.

Evidentemente è dovuto correre una parola di disordine. Le sottrazioni di cartuccie da spare si ripetono un po' dappertutto. Se la proprietà è il furto, il furto è la restituzione. D'altronde, come direbbe l'avv. Rabagas, rubare un esplodente non è rubare una cosa, ma armare un'idea.

* *

Sì, il proletariato non è più quello che vedeva Ferdinando Lassalle: non è più un esercito inerme. Questa immane milizia, che non ha ancora e non avrà forse mai un generale, ha finalmente delle munizioni.

Non più i vecchi pacchetti all'unto da strapparsi coi denti per fare il colpo contro l'abbominevole gendarme sulle solite barricate. Le cartuccie d'oggi sono tanti bossoli metallici pieni di sostanze bianche, gialle, grigie, verdi, che scoppiano con una forza 300, 1000, 3000 volte maggiore della vieta polvere nera, privativa dei Governi sfruttatori.

Le barricate sono una suppellettile classica, un ricordo quarantottesco. I fucili stessi diventano superflui. Si ride delle macchine infernali. I congiurati esistono solo nelle operette.

Il vile petrolio, re di vent'anni addietro, è detronizzato più di Milano Obrenowic. Una volta, per far saltare in aria qualche cosa o qualcheduno, ci voleva una preparazione enorme. Per procurarsi i mezzi necessari, denaro e polvere, ci voleva una preparazione enorme. Ma come conservare il segreto?

La famosa « cospirazione delle polveri » nell'Inghilterra stuardica fiaschegiò appunto per questo: il nobiluomo Catesby aveva troppi amici. Se l'esplosione seguiva, come nelle macchine infernali di Saint-Réjant e di Fieschi, l'effetto non era mai proporzionale alla causa. Tutti morivano.... tranne il destinatario.

Oggi si tratta di ben altro. Si tratta di far saltare un sistema piuttosto che un re, di atterrire una classe piuttosto che un Gabinetto, di scuotere la società piuttosto che il tale o tal altro palazzo.

La chimica sociale si presta egregiamente a questo duplice programma. La dinamite è facile come l'amore; è semplice come la morte. I nuovi bossoli sono pratici, sono maneggevoli, sono graziosissimi.

Ma che bossoli? Coi parecchi chili di dinamite sottratti giornalmente dai cantieri pubblici e privati si può costruire una quantità egregia di bombe: bombe a versamento, bombe a percussione, bombe a tempo. Una scatola di sardine raccattata per via, una bottiglia di tamarindo vuota, una vecchia pignatta inservibile, ed ecco il proiettile confezionato.

Insomma la balistica diventa la scienza di Pulcinella. L'artiglieria popolare, l'artiglieria tascabile, l'artiglieria economica è definitivamente fondata. Fieschi, lo sparatore del 1835, restava mortalmente ferito dalla sua stessa mitragliera. Ora, invece, grazie alle ricette pubblicate sui giornali rossi, vero manuale del perfetto anarchico, ciascuno è bombardiere sociale senza suo rischio e pericolo. Nascosto dietro un portone, anche un monello può produrre impunemente il fragore e il danno di una cannonata. I Balilla nascono oggi artiglieri. Libera bomba in libero Stato.

* *

Tutto si generalizza; tutto si democratizza. I Governi sono un po' troppo orgogliosi dei loro mastodonti d'acciaio fuso, dei loro mongibelli di bronzo compresso. Queste « ignivome baliste », come le chiamerebbe il buon Achillini, sparano solo nei bilanci, fanno male solo ai bilanci.

Ma ecco, accanto all'artiglieria ufficiale, sorgere quella del popolo. Santa Barbara si fa patrona della demagogia. La nitro-glicerina è alla portata di tutti; il clorato di potassa è di ragione universale.

I minatori dilettanti preferiranno sempre far saltare un teatro o un Parlamento di quello che una montagna. Quanto minore la fatica, tanto maggiore la soddisfazione. Anche la panclastazione ha i suoi volontari: anche la panclastite ha i suoi eroi. Oggi Pietro Micca, con o senza il permesso del cav. Manzotti, sarebbe dinamitiere.

Tant'è. Ogni epoca ha l'esplosione che si merita. Il quattrocento ebbe la polvere nera; il settecento, la polvere bianca, ossia la cipria; il nostro secolo ha la polvere policroma. *Pulvis es,*

Gli esplodenti rappresentano la dinamica della storia. Ogni progresso della balistica è il riassunto del progresso scientifico. Senza chimica, niente anarchia o niente farmacia. L'avvenire appartiene ai giovani di drogheria.

Come sembrano lontani i bei tempi di Bertoldo Schwarz! Oggi il frate nero, inventore casuale della polvere pirica, non ci si raccapezzerebbe più. Felice Orsini, coi suoi volgarissime e imperfettissime bombe, pare un romantico della balistica. Lo stesso Ascanio Sobrero, padre della nitro-glicerina, è sorpassato.

Non per nulla l'insigne professor torinese, nel fabbricare il suo terribile trovato, ebbe uno scrupolo. Presentendo che il mondo ne sarebbe ito sossopra, egli avrebbe voluto racchiudere nella tomba il segreto formidabile, come Girolamo Segato la petrificazione dei cadaveri. Disgraziatamente, il novello Schwarz aveva fatto i conti senza gli eredi.

Che più? Emanuele Nobel, l'ingegnere svedese che primo trovò il modo di applicare la nitroglicerina all'industria, è quasi dimenticato. La dinamite, nome e composto suoi, procreò in soli trent'anni una così numerosa figliuolanza nella medesima desinenza, che gli stessi chimici non farmacisti ci si confondono. Il dotto scandinavo non prevedeva certamente l'uso, anzi l'abuso politico che feniani, nihilisti, anarchici ne avrebbero fatto. Altrimenti, si sarebbe forse suicidato.

Oggi la rivoluzione sociale ha dunque un imbarazzo di ricchezza. Nulla manca per la *sauterie européenne*: c'è fin troppo da scegliere. La guerra è dichiarata tra la miccia e la forca, tra il canapo e il cotone.... fulminante. A chi la vittoria?

Ma poichè la rivoluzione è progressiva, essa opterà sempre per l'ultimo perfezionamento della polvere borghesicida. La dinamite di Nobel pare già un arcaismo; la melinite di Turpin è fuori moda. Aspettando la « terrorite », l'esplosivo fin di secolo, eccoci già alla selenite di Ravachol, alla polvere verde di Vaillant, alla fulgorite del signor Pictet.

Il bombardamento della Sebastopoli capitalista, tale è il programma. La società non è più che un'espressione balistica. *Cave pulverem.* Chi vivrà, salterà.

ARTURO COLAUTTI.

QUESTIONI DEL GIORNO

Il contratto agrario in Toscana.

Chiunque abbia visitato o semplicemente viaggiato nella Toscana non può non avere notato il benessere delle popolazioni campagnuole.

Percorrendo le strade che attraversano per ogni dove i campi ubertosi, si scorgono frequenti casette rurali disseminate in bell'ordine o sui colli o lungo le pendici e nelle valli. In quei casolari vivono sovente quattro generazioni della stessa famiglia; e chi vi penetrasse in certe ore della giornata potrebbe trovarvi assisi alla tavola comune — come il vide chi scrive — il bisnonno, la nonna, i figliuoli e i bambini dei figliuoli, uniti dalla santità degli affetti che li assegna ciascuno per tutti e tutti per ciascuno. Tale è la famiglia del colono toscano.

Poi, qua e là, a gruppi più o meno importanti si incontrano i casali e le borgate, dove palpita in embrione la vita commerciale e industriale, dove si trovano il medico o lo speziale, la rivendita di sale e tabacchi e il fabbro, dove si agglomera in ristrette stamberghe la classe grama e derelitta dei braccianti, gente di riserva che accorre a prestar l'opera ora all'industriale, ora al colono, e spesso non sa oggi quale sarà la sorte del domani. Fortunatamente però questa classe non è molto numerosa, e va vieppiù scemando, anche per la tendenza che hanno i braccianti di scendere nei popolosi centri ad accrescere le già troppo numerose masse degli operai cittadini.

Quale la ragione dell'invidiabile benessere dei lavoratori dei campi in Toscana? Essa vuole essere ricercata in un sistema che esiste e perdura da secoli, stabilito sul diritto derivante dall'uso e dalle consuetudini delle diverse località, ed è comunemente designato col nome di *colonia parziaria toscana* o *mezzadria*; — in un sistema che rappresenta il connubio fra capitale e lavoro per ottenere il prodotto della terra.

* *

Su tale sistema di equa associazione fra il possessore del capitale e il bracciante — che ha la sua culla classica in Toscana e che è applicato anche in alcune parti del nostro Piemonte — è stato testè pubblicato da Augusto Chiaive un buon libretto, nel quale, esposte le condizioni del contratto, si dà un giudizioso modello di libretto colonico (1). L'opuscolo giunge in buon punto, mentre risorte questioni e perduranti agitazioni richiamano l'attenzione degli studiosi e dei legislatori sui contratti agrari, e tutti quanti gli uomini di cuore rivolgono l'intelletto e l'animo al ponderoso problema del benessere delle classi lavoratrici, che fecondano col loro sudore i campi italiani.

La colonia parziaria detta a *mezzadria* consiste, in massima, nella divisione tra proprietari e lavoratori della metà dei prodotti del suolo, che vengono raccolti durante le annate.

Il proprietario concede al colono e alla sua famiglia il podere corredato delle *stime vive e morte* necessarie alla coltivazione e allo svolgimento dell'industria agraria. Sono *stime vive* gli animali, come bovi, vitelli, cavalli, asini, pecore; e sono *stime morte* i carri, concimi, gli strami sul prato e la paglia, i pali per le viti, ecc. In alcuni luoghi il padrone conserva a sè direttamente la gestione di questo capitale mobile; in altri addebita alla famiglia colonica la metà risultante dalla stima; ma in ambedue i modi gli utili e le perdite, che risultano all'epoca del saldo annuale, si dividono sempre a metà. Il denaro occorrente per l'acquisto di bestiami od altro viene sempre anticipato dal padrone, e se il caso non compete a questi la sua intera somma dovuta.

Dal canto suo il colono si obbliga di fare tutti i lavori necessari sul podere fino alla raccolta dei prodotti e alla divisione dei medesimi, quali sono a suo carico la trebbiatura e tutte quelle altre operazioni che vengono eseguite con le macchine in sostituzione della mano d'opera dell'uomo.

Il padrone del fondo paga per intero la imposta fondiaria; quella di ricchezza mobile in alcuni luoghi la paga per intero il colono, in altri la pagano a metà padrone e colono, e tutte le tasse comunali dirette intestate alla famiglia colonica vengono interamente pagate da questo.

I semi sono in generale forniti a metà; in alcuni luoghi però sono a totale carico del colono, in altri il proprietario fornisce per intero il seme per le biade, allo scopo di stimolare i contadini a fare maggiori rinnovi per ottenere dal suolo maggior prodotto onde l'avvicendamento delle semente.

Gli strumenti da lavoro, come strettoi, frantoi, ecc., sono di proprietà del padrone del fondo e la famiglia colonica è tenuta a compensare parte del deperimento dei medesimi con un tanto sul ricolto del vino ed olio che viene a risultare dalla strettura e frantumazione delle uve e delle olive.

Infine, il colono si obbliga di scavare e tener puliti nei debiti tempi le fosse e gli scoli del podere, di conservare in buono stato le strade poderali, e di fare la sostituzione delle piante che deperiscono.

* *

Queste condizioni — che abbiamo molto sommariamente riassunte — trovano la loro esplicazione con la scrittura agraria; poichè il colono è obbligatoriamente munito di un libretto in cui si trascrivono i saldi annuali dei conti attenenti dal proprietario o dal suo agente o dal computista, e in cui sono riportate tutte le operazioni che si fanno in conto-scrittura o in conto-corrente o per i semi o per le raccolte.

Tale *libretto colonico* viene così ad essere il compendio di tutta la gestione del podere condotto a mezzadria e rappresenta gli interessi del colono come socio temporaneo col proprietario del fondo. Perciò è un documento che serve di prova legale del credito e del debito del colono, conforme alle disposizioni degli articoli 1662 e 1624 del Codice civile. Inoltre permette di constatare due specie di rendita, che l'economia rurale distingue ... ; ... ; ... l'industria di allevamento, del lavoro e ... delle ... bestiami, che il Codice civile per distingue.

Ivi, se queste distinzioni di specie di rendite sono abbastanza notorie, non in tutti i libretti colonici appariscono, perchè così mirano ad un fine essenzialmente giuridico, e così come sono tenuti non palesano al colono il processo delle operazioni che devono essere distinte. Ond'è che il Chiaive suggerisce di migliorare la scrittura agraria in modo che il libretto colonico, quando lo si interroghi, risponda alle due distinte ricerche che si ha d'uopo di constatare, quella della produzione della terra e quella dell'industria sul le stime.

* *

Certo, anche il sistema detto a mezzadria presenta degli inconvenienti, e sarebbe assurdo non riconoscerli; ma essi sono di genere diverso di quelli ben maggiori che si verificano negli altri sistemi vigenti per la coltivazione dei fondi e nel riparto della produzione della terra fra il proprietario e il lavoratore.

Così pure non tutte le famiglie coloniche vivono, nella Toscana, in una condizione di benessere. L'esauriente e la minore fecondità del suolo in certe località, le malattie e le altre avversità inerenti alla natura stessa dell'uomo alterano purtroppo quell'uniformità che sarebbe desiderabile. Ma chi dicesse che la condizione economica dei lavoratori dei campi, in Toscana, presi nel suo insieme non raggiunga un certo grado di benessere, direbbe cosa non vera.

Vi sono famiglie coloniche che da un secolo abitano lo stesso luogo e coltivano gli stessi poderi, e molte di queste, sia per affezione al luogo ove nacquero e nutrirono i loro congiunti, sia per interesse, divenute alla loro volta proprietarie, preferiscono rimanere a mezzadria coltivando il podere avito. Ve ne sono altre cui la possibilità di risparmio pose in grado di acquistare la proprietà fondiaria dei loro padroni, e coltivano i propri campi come liberi produttori.

Ma quando voglia si tener conto soltanto di quelle famiglie coloniche cui l'annuale lavoro dà appena il necessario alimento e permette appena la soddisfazione dei loro limitati bisogni, pure si troveranno in esse quella calma e quella tranquillità provenienti dalla certezza che domani la miseria non batterà alla porta di casa. Accadranno disgrazie, verranno disastri, e magari sopraggiungerà la carestia; ma un'abitudine costante stabilì che il padrone debba, nei casi di catastrofi naturali e nei casi di bisogno giustificato, anticipare il necessario rivalendosene poi nei tempi normali e di abbondanza, senza tuttavia percepire nessun interesse; e quindi la famiglia colonica vive certa che, lavorando, non le mancherà mai un tozzo di pane.

(1) *Il libretto colonico*, 2ª edizione. L. 1 50 presso la Libreria L. Roux e C.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Banca d'Italia e Banca Nazionale.
Assemblee di azionisti - Operazioni.

7, ore 14,30.

La prima assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia, indetta per il 26 corrente, si occuperà dei seguenti oggetti: determinazione del [illegible] dei sindaci, nomina dei sindaci e dei supplenti, nomina di dodici reggenti e quattro censori per costituire il Consiglio di reggenza definitivo della sede di Roma, retribuzione dei sindaci e valore delle medaglie di presenza per i funzionari della Banca.

Dopo questa prima assemblea se ne terrà una seconda a Firenze nel mese di marzo, e poi di seguito di mese in mese a Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia. In ciascuna di queste adunanze si procederà alla nomina dei Consigli di reggenza locali e di quattro censori per ogni sede.

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale, allo scopo di deliberare sul rendiconto dell'esercizio ultimo, rimane fissata per il 24 corrente.

Nel primo periodo di esercizio, cioè dal 2 al 27 gennaio, gli 81 stabilimenti della Banca d'Italia impiegarono in operazioni di sconto e di anticipazione una somma di 187,278,626 lire, vale a dire lire 162,728,636 negli sconti e lire 24,549,990 nelle anticipazioni.

Il processo della Banca Romana.

7, ore 16,50.

— Il Monzilli, che si trova anche lui nelle carceri di *Regina Coeli*, ha subìto oggi un interrogatorio davanti al giudice istruttore. Pare certo che il processo della Banca Romana, in cui egli col Tanlongo e col Lazzaroni e compagni è implicato, verrà discusso nella prima settimana d'aprile.

La Commissione pel corso forzoso e i provvedimenti monetari.

7, ore 20,30.

La Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso fu convocata pel 14 corr. febbraio, mercoledì; nell'avviso di convocazione si partecipa che il ministro del tesoro si riserva di far conoscere, tra breve, ai membri della Commissione, l'ordine dei lavori e le inviare insieme i documenti che ad essi si riferiscono.

Dal modo con cui è fatto questo invito pare che il Ministero voglia mantenere quanto più può il segreto persino colla Commissione del corso forzoso. Ma oramai si sa che i primi argomenti che si sottoporranno all'esame di essa sarà il decreto e regolamento per la riscontrata dei biglietti fra gli Istituti di emissione, il decreto e regolamento per la fabbricazione dei nuovi biglietti a norma della legge 10 agosto u. s. e forse il decreto da convertirsi in legge per l'aumento di circolazione per 125 milioni.

Le economie sull'Eritrea.

La Cassa di sconto d'Aquila fallita — Le ferrovie secondarie romane e la moratoria — La riorganizzazione del Credito Mobiliare.

7, ore 22,10.

Secondo quanto asserisce l'*Agenzia Italiana*, è infondato che il generale Baratieri abbia fatto delle riserve circa le economie da introdursi nel bilancio della colonia eritrea proposte dal Ministero.

Baratieri avrebbe invece approvato le economie, che sarebbero di circa 628,041 lire, senza però diminuire punto l'effettivo delle forze militari.

— Si dice che Sacchi diramerà presto le sue istruzioni per colpire con forti multe quei notai che si prestano alla stipulazione di contratti per somme fittizie, onde eludere le tasse fiscali.

— Telegrafano da Aquila che quel Tribunale ha dichiarato il fallimento di quella Cassa di Sconto, la quale aveva già chiesto la moratoria.

— L'*Economista d'Italia* scrive: « Qualche giornale di provincia ha annunziato che la Società delle ferrovie secondarie romane ha chiesto al Tribunale la moratoria; ciò non è esatto. La Società delle ferrovie secondarie romane risente dello stato di moratoria in cui si trova la Banca Generale, alla quale è intimamente legata; nessuna decisione però è stata ancora presa dal Consiglio d'amministrazione, il quale si riunirà soltanto domani. »

— L'*Italia* dice che le trattative tra gli amministratori del Credito Mobiliare ed un gruppo di azionisti per la riorganizzazione della Società sono fallite; tuttavia non si esclude che nuove pratiche siano fatte avanti il 10 corrente, in cui è convocata l'assemblea generale degli azionisti.

— Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte di Pio IX, molti cattolici hanno visitato la sua tomba portandovi corone.

I PROVVEDIMENTI DI SONNINO.
I dazi sui cereali.
Sicilia e Lunigiana.
Il processo Pinto-Chauvet — Notizie varie.

7, ore 20,55.

La *Riforma* annunzia che dopodomani vi sarà un consiglio di ministri, e dice che Sonnino vi presenterà i suoi provvedimenti finanziari, sui quali si comincierà subito la discussione. Lo stesso giornale soggiunge di poter informare che le voci fatte correre in proposito non possono essere che manovre interessate, mantenendosi scrupolosamente il segreto sull'indole dei progetti medesimi.

— L'ex-deputato Tegas manda un telegramma all'*Opinione* in cui dice che l'aumento dei dazi sui cereali trova appoggio nell'opinione pubblica del Piemonte. Aggiunge che questo aumento è divenuto una necessità impellente in vista di quello già verificatosi in Francia.

— Si assicura che pel 15 febbraio sarà tolto lo stato d'assedio in Sicilia; nulla però venne ancora stabilito per Massa e Carrara, non essendo colà l'ordine ancora pienamente ristabilito.

— La *Riforma* dice essere infondato che Zanardelli abbia dichiarato di voler sostenere davanti la Cassazione penale il ricorso presentato dall'avv. Molinari contro la sentenza del Tribunale di guerra di Massa per incompetenza di giurisdizione. A questo proposito ne risulta che il Collegio della Difesa del Molinari si è associato per il ricorso in Cassazione anche l'avvocato Camillo Debenedetti.

— L'imperatrice di Germania, che era attesa in Italia per la fine di febbraio, non verrà invece che verso la fine della primavera. S. M. I. sarà ospite della nostra Regina a Monza.

— Si assicura che alla Consulta si sta preparando un movimento diplomatico-consolare con cui vari capi di Legazione e due ambasciatori verrebbero collocati a riposo.

— Venerdì il Conte di Torino partirà da Roma per Firenze, ove si tratterrà una giornata col fratello Duca d'Aosta, poscia ripartirà per Torino dove assumerà il comando di uno squadrone del reggimento Piemonte Reale.

— Vi è molta aspettativa per il processo Pinto-Chauvet che, come sapete, comincierà domani. Il presidente del Tribunale, a causa della ristrettezza del locale, ha preso severe disposizioni affine di evitare l'eccessivo agglomeramento. I giornalisti per essere ammessi nell'aula debbono essere autenticati dall'Associazione della Stampa. Si crede, come già vi telegrafai giorni sono, che il processo durerà un mese circa; si dice che la Difesa sin da domani, avanti ancora che si apra la discussione, solleverà un incidente per una pregiudiziale, asserendo che il reato di falsificazione sarebbe stato commesso a Genova, quindi il Tribunale di Roma, incompetente.

— Telegrafano da Parigi alla *Tribuna* che Cipriani, contrariamente alle dicerie, trovasi tuttora colà.

— Attendesi a Roma l'ambasciatore Ressman, il quale si reca in congedo.

— Baccelli, a nome delle Università del Regno, inviò al rettore dell'Università di Vienna un telegramma di condoglianza per la morte di Teodoro Billroth (1).

— Il ministro Baccelli ha terminato il progetto per la Scuola popolare. Lo presenterà alla Camera alla riapertura chiedendo l'urgenza. Si ripete la voce che Baccelli sopprimerà l'Ispettorato generale della pubblica istruzione.

(1) Teodoro Billroth, nato a Bergen il 26 aprile 1829, era uno dei più celebri chirurghi della Germania. Studiò nelle Università di Gottinga, di Berlino e di Vienna. Insegnò a Zurigo. Ora era professore di clinica chirurgica all'Università di Vienna. Lascia parecchie importanti opere scientifiche.

Crispi vuole Nicotera nel Ministero?
Partenze per Roma.
Perdura il dubbio sull'identità di Merlino.

NAPOLI (N.m.) 7 (ore 20,25). Oggi l'on. Nicotera, discorrendo con un suo amico, gli disse apertamente che l'on. Crispi gli aveva fatto capire ben chiaro che lo desiderava titolare di un portafoglio del suo Ministero. Nicotera dal suo canto non si sarebbe mostrato alieno dall'entrarvi assumendo il portafoglio degl'Interni, però in definitiva gli avrebbe risposto che per ora non lo poteva a causa del programma finanziario di Sonnino che egli non approva in nessun modo. Vi dirò che posso garantirvi assolutamente l'attendibilità di questa notizia.

— Crispi è poi partito oggi stesso alla volta di Roma. Erano ad ossequiarlo alla stazione alcuni amici e le solite Autorità.

Collo stesso treno sono partiti anche il guardasigilli Calenda dei Tavani e i deputati Afan di Rivera e Modestino.

— Anche l'Autorità giudiziaria, come già fece quella politica, persiste a negare ai parenti del l'anarchico Merlino di visitarlo in carcere, il che fa aumentare le chiacchiere e lascia persistere il dubbio nel pubblico che — come disse il *Mattino* ed altri giornali — il Merlino arrestato non sia il vero.

La Banca Popolare di Brescia.
Grave rissa fra maschere a Carpenedolo.

BRESCIA (N.m.) 7 (ore 16,10). Oggi il Tribunale accordò a questa Banca Popolare la chiesta moratoria d'un semestre.

— Ieri sera a Carpenedolo, Comune di Asso abitanti, nel Bresciano, avvenne una rissa indiavolata fra due gruppi di maschere. Vi sono parecchi feriti ed un morto. Si fecero due arresti.

I dazi in oro e la Svizzera.

BERNA (S.m.) 7. Il Governo italiano ha diretto una memoria al Consiglio federale nella quale spiega le ragioni che lo obbligano a mantenere il decreto dell'8 novembre 1893 sul pagamento dei dazi in moneta metallica. L'Italia persiste nel considerare tale provvedimento come di carattere puramente interno, ritiensi pertanto a sottoporlo ad un arbitrato. Il dipartimento degli esteri presenterà prossimamente al Consiglio federale una proposta in proposito.

Il trattato di commercio russo-tedesco.

BERLINO (S.m.) 7. Il *Wolff Bureau* pubblica la tariffa tedesco-russa per la importazione in Russia annessa al trattato di commercio russo-tedesco. Essa comprende numerose e notevoli riduzioni dei dazi stabiliti dalla tariffa generale russa del 1891. Il nuovo trattato comprende la clausola del trattamento della nazione più favorita.

La principessa di Bulgaria in grave stato.

VIENNA (S.m.) 7. La *Politische Correspondenz* ha da Sofia che lo stato della principessa Maria Luisa (puerpera) è inquietante. I ministri sarebbero stati chiamati a palazzo.

DALLA SICILIA

Il soldato Lombardini ricorre in Cassazione.
Un sergente perduto su d'un monte.
Villari fra le miserie siciliane.

PALERMO (N.m.) 7 (ore 10,50). Il soldato Lombardini — condannato, come ricordate, a 30 anni di reclusione militare per aver partecipato ai moti di Gibellina — essendo stato visitato dal suo difensore avv. Nocito, gli si prostrò, piangendo, devoto alla patria ed all'esercito ed inoltrò a mezzo suo un ricorso in Cassazione.

— Quattro giorni sono il sergente Imbriok, uno dei richiamati della classe del 1869, che è anche ingegnere ed appartiene al Distretto militare di Milano, si recò con un suo compagno sul monte Pellegrino. Arrivato alla sommità vicino al Semaforo volle poi ritornare indietro facendo un'altra strada assai erta e pericolosa, ma il compagno suo non si volle azzardare per questo nuovo cammino, e, tentato invano di distogliere anche l'Imbriok, ridiscese per la strada donde erano venuti.

Da quel momento non si ebbe più notizia del povero sergente.

Il tenente Papotti con alcuni carabinieri si recò sul monte facendo delle minute ricerche; ma pur troppo queste a nulla sinora approdarono. Si ignora trattarsi se si tratti di suicidio, di disgrazia o d'altro.

— L'ex-ministro Villari si è recato ieri a Corleone, rimanendo tristamente colpito dalla miseria di quella popolazione. Oggi fu ricevuto alla sede della Camera di commercio, dove si informò minutamente dei *Fasci* e della crisi solfifera ed agricola.

I Tribunali di guerra in Sicilia.
Partenze di truppe.

CALTANISSETTA (S.m.) 7. Stamane comparvero avanti al Tribunale di guerra 10 accusati per detenzione di armi. Alcuni sono nativi della provincia di Girgenti, altri di questa provincia. Fra gli accusati notavansi un prete e tre donne. Il Tribunale condannò gli accusati a pene varianti da sei mesi ad un anno di carcere.

PALERMO (S.m.) 7. A bordo del *Bosforo* e del *Mediterraneo* sono partiti due battaglioni del 13° e 54° fanteria e due battaglioni del 7° e 10° bersaglieri ritornanti alle sede dei rispettivi reggimenti. La provincia è calma.

DALLA LUNIGIANA

Il gen. Heusch alla Giunta amministrativa.

MASSA (S.m.) 7. Stamane il generale Heusch ha presieduto la Giunta provinciale amministrativa. Per la sua prima seduta ordinaria ha pronunciato un breve discorso inaugurale, in cui disse di confidare nella schietta ed efficace cooperazione dei componenti la Giunta e nel concorso intelligente dei funzionari e dei cittadini di ogni classe che amano il pubblico bene all'infuori di ogni interesse personale o di campanile. Soggiunse che in questa fiducia non volle rinunziare alla soddisfazione di aprire la seduta della Giunta per porgere il saluto del Governo e il suo e far voti sinceri per i destini delle industrie importanti della provincia che va man mano riacquistando quella calma di cui ha tanto bisogno pel regolare svolgimento della propria vita economica e morale. Terminò raccomandando la revisione oculata e severa dei bilanci comunali sui quali aggirasi tutto il movimento economico del paese ed il benessere e la tranquillità amministrativa.

I processi davanti al Tribunale di guerra.

Il Tribunale di guerra nella prima udienza odierna ha discusso la causa contro Tinco Francesco e il latitante Battella Cesare, imputati di associazione a delinquere, di eccitamento o disobbedienza con grida sediziose e di rivolta alla pubblica forza a Fantiscritti il 20 gennaio. Difende D'Angelo, capitano del 9° fanteria. Si udono due testi d'accusa. L'avvocato fiscale, stante le buone informazioni della Questura, ritira l'accusa contro Tinco d'associazione a delinquere, confermandogli altri due addebiti, quantunque concede le attenuanti. Chiede la condanna a 22 mesi di reclusione, lire 100 di multa, mesi 6 di segregazione, un anno di sorveglianza e alle spese del processo. Il difensore chiede invece l'applicazione dell'art. 48 del Codice penale, ammettendo l'irresponsabilità dell'imputato. Il Tribunale ha condannato Tinco a mesi 6 di reclusione, 1 di segregazione e alle spese del processo.

Il Tribunale di guerra nella seconda udienza ha discusso la causa contro Orsini Cesare, accusato di associazione a delinquere e di resistenza alla pubblica forza il 29 gennaio ad Avenza contro un convoglio militari vietanti i passaggi della linea ferroviaria. Difende il capitano D'Angelo. Risultando dalle deposizioni degli stessi testi d'accusa la non colpabilità dell'Orsini, che non avrebbe inteso le intimazioni delle sentinelle e neppure resistito all'arresto, l'avvocato fiscale ritira l'accusa. Il Tribunale pronunziò l'assoluzione e la scarcerazione.

Il Tribunale nell'udienza pomeridiana ha discusso la causa contro Malagoli Andrea, detenuto dal 14 gennaio, imputato di violenza e resistenza alla forza armata, porto d'arma insidiosa e mancato omicidio. Furono uditi due testi d'accusa e due di difesa. Difende il capitano D'Angelo. L'avvocato fiscale, dati i buoni precedenti dell'imputato, attenuando l'imputazione di mancato omicidio, chiede la pena di due anni di reclusione e la vigilanza speciale per un anno ed alle spese del processo. Il difensore rileva le contraddizioni dei testi d'accusa e chiede l'applicazione di altri articoli, che crede riguardino propriamente la causa. Il Tribunale, escludendo il tentato omicidio, ammette la violenza e la resistenza alla forza armata e condanna l'imputato a nove mesi di reclusione, 15 giorni di segregazione cellulare e un anno di sorveglianza speciale.

I funerali del carabiniere.

Stamane si è fatta ad Avenza la solenne traslazione della salma del carabiniere Bertolini a Monte Sansavino. Seguivano il carro di 1ª classe il sindaco, la Giunta comunale, la Camera di commercio, il maggiore dei carabinieri e le altre rappresentanze militari di ogni arma. Splendide corone furono deposte sul feretro, fra cui una del generale Heusch. Il professore Mencoui pronunziò commoventi parole sulla bara. Al passaggio a Massa della salma, il sindaco ed il segretario-capo deposero sul feretro una ricchissima corona. La salma era scortata dal carabiniere Falco.

L'avv. Molinari e il suo ricorso.

Scrivono da Massa, 6: L'avv. Guido Finzi oggi produsse nell'interesse di Molinari un elaborato ricorso alla Cassazione Penale. Denunciò colla sentenza definitiva del Tribunale di guerra l'ordinanza della Camera di consiglio del Tribunale Penale di Massa che declinò la propria competenza, e che non fu mai notificata al Molinari e neppure letta al dibattimento.

Perciò l'avv. Finzi opina non possa dubitarsi circa la ricevibilità del ricorso in Cassazione Penale, e non avendosi rinuncie, non essendosi verificato un conflitto di giurisdizione tra il Tribunale Penale e quello di guerra.

Contro la sentenza del Tribunale di guerra oppone soltanto l'incompetenza e l'eccesso di potere.

Il ricorso si firmò, oltrechè dall'avvocato Finzi, anche dal Molinari.

Egli mentre l'avvocato Finzi si congedava, lo incaricò di abbracciare e baciare il padre, assicurandolo che se sarà liberato dalla prigionia si ritirerà in villa attendendo all'agricoltura, finchè egli viva, per rendergli tranquilla la vecchiaia.

Il Molinari col treno delle 3.5 è partito, sotto la scorta dei carabinieri, diretto alle carceri delle Murate a Firenze.

FIRENZE, 7 (S.m.). Giunto l'avvocato Molinari scortato dai carabinieri; venne tradotto alle carceri delle Murate.

La situazione nel paese.

Massa da Carrara, 8.

Purtroppo vi sono ancora dei male intenzionati, e la prova il fatto avvenuto sabato sera, verso le ore 7. Ad un soldato di guardia presso la località detta Boccalone, all'estremità sud della città, furono tirati da un monticello vicino diversi sassi e due colpi di arma da fuoco. Fortunatamente solo un sasso colpì leggermente il soldato, che fece fuoco senza risultato. Il colonnello Zannelli, solerte come sempre, accorse sul luogo e numerose pattuglie perlustrarono in quei pressi ed arrestarono diversi individui sospetti.

Il fatto si considera come determinato da un'intenzione isolata, ma non è meno grave, tenendo conto dello stato d'assedio e delle conseguenze che può produrre.

Il contegno della truppa, sia soldati che graduati, si conserva superiore ad ogni elogio, come è generalmente grande la fiducia che si ha nel commissario governativo, nel quale la fermezza del soldato si sposa mirabilmente a tutte quelle doti che rendono perfetto un funzionario civile.

La notizia che egli fu incaricato anche della reggenza della Prefettura e che il comm. Caronle fu collocato in aspettativa, non fece impressione, perchè rispondente alla coscienza di tutti che umanai consideravano il generale Heusch come l'unica Autorità della provincia.

Senza esagerazione c'è da ritenere che l'opera sua di profitto, assicurando la sua permanenza fra noi anche dopo cessato lo stato d'assedio, produrrà ottimi risultati, giacchè egli ha dato segni non dubbi di aver penetrato le vere condizioni materiali e morali della nostra provincia e specialmente della città di Carrara, alla quale occorre chi finalmente ne comprenda i bisogni ed intenda seriamente ed equamente a soddisfarli.

Furono sequestrate in quel di Torano diverse bombe parte a polvere e parte a dinamite; queste ultime specialmente pericolosissime. Le operazioni di sequestro dirette esclusivamente dall'Autorità militare furono e riuscirono brillantissime, e riaffermano la fiducia che i buoni ripongono nell'esercito.

Si è sparsa oggi un'insistente voce di nuovi disordini. La cittadinanza è assai allarmata specialmente dopo la scoperta delle bombe delle quali non si era sicuri che i rivoltosi fossero forniti.

Una circolare di Casimir-Perier per evitare conflitti fra operai italiani e francesi.

Nizza Marittima, 6 febbraio.

(PAISIELLO) — Preoccupato dell'antagonismo (più latente che palese del resto) che regna fra lavoratori italiani e francesi, specialmente nel Mezzogiorno, e per evitare naturalmente un altro increscioso incidente uso Aigues-Mortes col relativo pagamento di indennità, il ministro dell'interno ha inviato in questi giorni una circolare confidenziale a tutti prefetti e specialmente a quello delle Alpi Marittime e del Rodano, affine di facilitare il loro compito in caso di conflitti (?). In tale documento il Governo prega i funzionari interessati di procedere d'urgenza allo studio di misure permanenti di sorveglianza che permettano all'Amministrazione dipartimentale d'essere sempre tenuta al corrente delle agitazioni nate dall'agglomeramento di operai. Da tali informazioni si potranno inferire certe disposizioni preventive, con lo scopo di reprimere o di impedire tutte le velleità di disordini, quali ne sieno gli autori. Credo sapere che in ciò che concerne il nostro dipartimento le Autorità competenti concluderanno non solo per l'aumento delle brigate di gendarmeria e di polizia, ma per un rinforzo di guarnigione, rinforzo che potrà servire anche a mascherare — fatto per questo fine — certe intenzioni di difese alpine, di cui si fanno paladini i nostri deputati dipartimentali, che preme al Governo accontentare. Ma la conclusione più sguita di questa circolare sarà — non è a dubitarne — la preghiera ufficiosa fatta agli industriali, fornitori, fabbricanti, ecc. di impiegare nei loro opifici il numero più ristretto di operai italiani, a meno che questi — cosa rarissima — non vogliano piegarsi a mettersi sotto la protezione di questa Francia, primogenita della Chiesa. Chi però ragiona a fior di logica e di buon senso, non sa trovare maniere preventive per le ... tre conflitti altro che in questa: che certi giornali ... residetti di avanguardia, smettano le loro perfide insinuazioni a carico degli italiani nella nostra regione; che si riconosca una buona volta a questi italiani il diritto di essere rispettati, come essi riconoscono e praticano il loro dovere di lavorare ed essere rispettosi alle leggi del paese che li ospita. Prevalgano queste idee di giustizia e di concordia e saranno più giovevoli di cento circolari confidenziali inviate dal signor Perier.

Il Bollettino giudiziario.

Una circolare del ministro sulle promozioni.

ROMA (N.m.) 7. Eccovi il Bollettino della giustizia. Il guardasigilli ha diramato una circolare ai presidenti ed ai procuratori delle Corti d'Appello del Regno avvertendo che la Commissione per le promozioni dei magistrati ha deliberato che d'ora in avanti si accettino domande senza limitazione di tempo da parte di quei magistrati i quali, non essendo soddisfatti del voto della Commissione, ricorrono per un nuovo esame sulla propria promovibilità, purchè vengano presentate dopo un primo giudizio, e che non vengano avanzate domande dopo la seconda pronunzia della Commissione, se dalla data di questa seconda pronunzia non sia decorso almeno un anno.

Cecchia, consigliere della Cassazione di Roma, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Aquila — Fiorenzo, consigliere di Cassazione a Palermo, tramutato a Roma dietro sua domanda — Smilari, consigliere della Cassazione di Torino, tramutato a Roma dietro sua domanda — Gasparini, presidente di Sezione d'appello a Genova, nominato consigliere di Cassazione a Torino — Losca, presidente di Sezione d'appello a Potenza, nominato consigliere di Cassazione a Roma — Ricci, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Trani, nominato consigliere di Cassazione a Roma — Niutta, consigliere d'Appello a Napoli, nominato consigliere di Cassazione a Roma — Lo Jacono, consigliere d'Appello a Palermo, nominato consigliere di Cassazione a Palermo.

Cianci di Leo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, nominato consigliere di Cassazione a Firenze — Ciampi, sostituto procuratore generale d'Appello a Palermo, tramutato a Napoli — Limoncelli, presidente del Tribunale di Lanciano, nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro — Petilli, presidente del Tribunale Penale di Vallo-Lucania, tramutato ad Avellino — Tofano, presidente del Tribunale di Udine, tramutato a Lanciano dietro sua domanda — Ariani, sostituto procuratore presso il Tribunale di Oristano, nominato procuratore del re presso lo stesso Tribunale — Ghirelli, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Catanzaro, si rimette in aspettativa — Di Domenico, procuratore presso il Tribunale di Rocca-Sancasciano, tramutato a Pontremoli.

De Gregorio, presidente del Tribunale di Avellino, richiamato dietro sua domanda al posto di vice-presidente a Napoli — Menichini, procuratore presso il Tribunale di Oristano, tramutato a Rocca San Casciano — Cimorelli, giudice di Tribunale a Monteleone, tramutato a Bari — Petrelli, pretore a Pisticci, nominato giudice a Breno — Matta, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Chiavari, nominato pretore a Castel Sangro — Delbecchi, idem a Genova, nominato pretore ad Agordo — Como, idem ad Alessandria, idem ad Auronzo — Testa, idem a Genova, idem a Montesano-Marcellana — Grimaldi, idem a Casale, idem a Frabosa Soprana — Mellini, idem a Genova, idem a Montescaglioso — Manno, idem a Savona, idem a Santeo — Luglio è nominato vice-pretore a San Benedetto Po — Gatti, notaio a Dezò, è trasferto a Savona.

Fu ... l'aumento di stipendio per sessennio ad Alasonatti, segretario dell'Economato dei Benefizi vacanti a Torino.

Il deviamento di un treno in Francia.

PARIGI (S.s.) 7. Il treno partito stanotte da Parigi diretto al Belgio deviò presso Compiègne. Dicesi che vi sieno sette morti ed una ventina di feriti.

PARIGI (S.m.) 7. Nell'accidente ferroviario presso Compiègne vi sono tre morti: un russo, un austriaco ed una bambina; 10 feriti, di cui tre gravemente.

REATI E PENE

Per falsa testimonianza.

(Corte d'Appello di Torino).

Menabreaz Pietro e Meynet Luigi di Valtournanche vennero imputati di avere nella sera dall'8 al 9 febbraio 1893 ucciso Casimiro Pession. Menabreaz fu condannato dalla Corte d'Assise d'Ivrea ai lavori forzati a vita. Il coimputato Meynet, il quale era riuscito ad evadere dal carcere, si costituì più tardi e venne assolto dalla Corte d'Assise di Ivrea dall'imputazione di omicidio del Pession.

Leonardo Bavaz di Valtournanche, escusso come testimonio a difesa del Meynet in quel giudizio, disse d'aver veduto il cadavere di Casimiro Pession col corpo ricurvo e boccone sopra un muricciuolo con le mani distese lungo la persona e che nella destra teneva impugnato un coltello, dal che il teste arguiva che il Pession, assalito, si fosse difeso e che, finita la questione, si fosse suicidato.

La circostanza del coltello trovato in mano all'ucciso era assolutamente nuova in causa e in urto con le altre risultanze del procedimento, e perciò Leonardo Bavaz venne imputato di falsa testimonianza.

Rinviato al giudizio del Tribunale, venne condannato alla pena della reclusione per due anni e sei mesi, diminuita di tre mesi per l'amnistia.

Bavaz appellò, ma la Corte d'Appello confermò la sentenza.

Presidente: cav. Tela; difensori: Cavaglià e Bonomi d'Ivrea.

NOTIZIE ITALIANE

VOGHERA. **Un suicidio nel cimitero di Broni.** (N.s.) 7 (ore 14,20). Stamane, all'alba, Francesco Truffi, giovinotto trentenne, possidente, si recò nel cimitero di Broni, ove si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Rimase morto sul colpo. Questo fatto impressionò la popolazione, tanto più che il suicida godeva della generale simpatia. Egli lasciò uno scritto diretto al proprio fratello; se ne ignora il contenuto, come non si conosce la causa del suicidio.

MILANO, 7 (Vice-ogt). **I buoni degli esercenti.** — L'Associazione degli esercenti milanesi annunciò fino dal mese scorso che il ritiro dei buoni da una lira — messi, come è noto, dalla Società stessa in circolazione — sarebbe cessato con la fine del corrente febbraio. Ciò malgrado il cambio procede con notevole lentezza. Data la scarsità dei biglietti di Stato, i cittadini si vedono tolte di mezzo molte difficoltà coi buoni in discorso e..... attendono. Ma un altro fatto è accaduto in questi giorni, a proposito di tali buoni, ed anche questo coopera molto all'astensione dal cambio. È successo che un signore, recatosi per il cambio di alcuni di quei buoni, se ne vide annullare uno, con la dichiarazione che era falso. L'incidente è corso sulle bocche di tutti, ed è naturale che nel timore di vedersi annullato qualche buono il possessore preferisca la circolazione al cambio.

È da ritenersi che il caso surriferito rimarrà isolato. Se mai dovesse ripetersi, l'Associazione non solo incontrerebbe ad un grave incaglio nel ritiro dei propri buoni, ma si esporrebbe inoltre a gravi censure. Innanzi tutto sono soltanto gli uffici autorizzati che possono annullare i biglietti; e poi, se l'Associazione degli esercenti dovesse adottare il sistema di erigersi a giudice sulla validità dei propri buoni, non rimarrebbe al possessore del biglietto alcun controllo, dato un possibile sbaglio.

— **La Duse**, di ritorno dai suoi trionfi in Germania, si trattenne due giorni a Milano, alloggiata all'*Hôtel Cavour*, dove fu ossequiata da diverse notabilità drammatiche. La celebre attrice, che trovasi in ottimo stato di salute, è partita nel pomeriggio di ieri per Roma. È destituita d'ogni fondamento la notizia che essa intenda, per ora, di ritirarsi dalle scene.

NOVARA, 7 (Ottavio). **Beneficenza carnevalesca.** — Ieri, ultimo giorno di carnevale, ebbe luogo il solito ballo dei bambini. L'introito lordo ascese a circa 885 lire, che, detratte le spese e il *quid* destinato all'Impresa dei veglioni, si ridurrà a circa 400 lire, destinate in beneficenza. Il veglione di ieri sera invece fu poco animato.

Si sta progettando per mezza quaresima una veglia danzante di beneficenza a favore del Civico Istituto musicale Brera e della Società Femminile di mutuo soccorso.

ALESSANDRIA, 7 (GAGLIAUDO). **Sotto la tranvia.** — Ieri la tranvia proveniente da Sale, giunta presso porta Marengo, trovò la via ingombra da un carretto e si arrestò. Sceso a terra il personale e rimosso l'ostacolo, il treno si rimise tosto in cammino. Se non che col personale era sceso inavvertito anche il viaggiatore Carzola Giovanni, negoziante in vino, d'anni 51, dimorante nella nostra città. Questo disgraziato, mentre il treno era in moto, tentò risalire: ma scivolò e cadde sotto le ruote dell'ultima vettura, che lo resero cadavere.

ASTI, 7 (ASTIGIANO). **Echi del carnevale.** — Il carnevale sarebbe finito freddaccio anzichenò se il *Circolo Quattro Sol*, composto di una schiera di giovani buontemponi, non avesse ideato di dare un veglione al teatro Alfieri. Detto fatto, tutti del *Circolo Quattro Sol* si rimboccano le maniche ed allestiscono un ballo in maschera coi fiocchi per la notte del lunedì grasso. Il veglione ebbe un preludio con una cavalcata per la città nel pomeriggio di ieri. È un Circolo di cavallerizzi che fa il giro di *réclame* per la città in completo assetto per la grande rappresentazione. Ed i soci del *Circolo Quattro Sol* hanno fatto miracoli: l'illusione è completa.

Alle 16 la compagnia fa una breve sosta in piazza Alfieri, ove viene fotografata in gruppo dal fotografo sig. Ecclesia. Alle 22 si aprono i battenti dell'Alfieri ed incomincia la rappresentazione, che ebbe esito completo, ed i bravi cavallerizzi nati lì per lì hanno la più splendida accoglienza del colto pubblico e dall'inclita intervenuta al veglione. Morale: una notte deliziosa ed un significante incasso, che, unito a quello della festa diurna d'oggi e a quella di stasera allo stesso teatro, si porterà alla Pia Carità un bell'obolo, essendo questi trattenimenti indetti dal *Circolo Quattro Sol* a scopo di beneficenza.

VERCELLI, 6 (c). **La morte del cav. Domenico Borgogna.** — È morto ieri l'altro, e gli si fecero stamane solenni funerali, con intervento dei più autorevoli cittadini, il cav. Domenico Borgogna. Aveva 77 anni ed era un lavoratore instancabile benchè provvisto di larghissimo censo. Fu presidente del nostro Comizio agrario ed agricoltore distintissimo. Vinse il primo premio, una medaglia d'oro, alcuni anni sono, in un concorso bandito dal Ministero per la coltura intensiva del grano.

— **L'Ambulatorio medico-chirurgico gratuito** fondato a Vercelli dai dottori Rayneri, Tartaglia, Delpiano e Baravalle, a cui si associò il chirurgo-dentista Lavagno, ha diramato un opuscolo contenente il rendiconto del suo primo esercizio. Dell'importanza di questa provvida istituzione e dei benefici che essa espande parla eloquentemente la cifra di 2410 ammalati poveri che in questi ultimi otto mesi del 1893 trovarono nell'Ambulatorio consulti, medicazioni ed operazioni gratuitamente.

L'opera dei giovani ed egregi sanitari merita davvero di essere appoggiata dalla filantropia cittadina.

TENDA, 6. **Il Consiglio comunale e la linea Cuneo-Ventimiglia.** — La Giunta municipale, nell'ultima sua adunanza, facendosi interprete dei sentimenti del Consiglio comunale e dell'intera popolazione, deliberò vivi ringraziamenti al nostro consigliere provinciale senatore Spirito Riberi e al nostro deputato Luigi Roux per l'interessamento da essi dimostrato per il proseguimento dei lavori della grande galleria del colle di Tenda.

Nello stesso ordine del giorno la Giunta segnalò a S. E. il ministro dei lavori pubblici gli incalcolabili danni che dalla sospensione di detti lavori sarebbero derivati alle popolazioni di Tenda e di Limone e segnatamente ai numerosi piccoli commercianti stabiliti ai due imbocchi.

— **Istruzione elementare.** — Fra le deliberazioni votate dal Consiglio comunale nell'ultima seduta è notevole quella intorno al miglioramento dell'istruzione elementare inferiore, per la quale era partita di qui una petizione dei padri di famiglia al prefetto.

PINEROLO, 6 (X.). **Un furto alla stazione.** — Una sgradita sorpresa ha avuto il tenente del genio ferrovieri, capo-stazione della nostra città, quando ieri mattina entrando in ufficio trovò la porta scassinata. Notturni visitatori infatti erano entrati nell'ufficio e da un tiretto avevano esportato oltre cinquecento lire che dovevano servire l'indomani a pagare i soldati ed una catenella da orologio d'oro di proprietà del tenente.

— **Tentata violenza.** — Sulle fini di Pinerolo certo C. G. fu possiede una cascina nella quale è massaia tiene certa M. C. In una delle scorse mattinate recandosi il proprietario nella stalla dove trovavasi la massaia, tentò, con minaccie ed armata la mano di un coltello, di usarle violenza. Essa resistette, ma nella lotta per difendersi la M. C., avendo afferrato il coltello dell'assalitore, si ferì alla mano destra producendosi lesioni guaribili in dieci giorni. Venne sporta querela all'Autorità giudiziaria.

CEVA, 7. **Per un valoroso.** — Si è appresa qui con molto piacere la notizia che il cav. Giuseppe Galliano, capitano comandante il 3° battaglione indigeni, fu decorato colla medaglia d'oro per aver diretto ad Agordat «con energia, coraggio e slancio «esemplari l'attacco delle quattro compagnie che «erano a' suoi ordini, «e perchè, respinte le sue truppe dal nemico, «le riordinò sollecitamente e le «ricondusse all'attacco, mettendo in fuga il nemico «e riprendendogli quattro pezzi d'artiglieria.»

Il Galliano è un nostro distinto concittadino. Sottotenente e tenente nel 24° reggimento fanteria, passò poscia all'83°. Mentre questo reggimento trovavasi di guarnigione a Torino all'epoca dei primi invii di truppe in Africa, chiese di andare a Massaua, e i suoi commilitoni gli offrirono in quella circostanza una sciabola d'onore. Rimpatriato dopo alcuni anni, ritornò presto in Africa, dove trovò modo di rinnovare quelle prove di valore che già lo avevano segnalato nelle guerre combattute per la patria indipendenza.

GOVONE, 6 (B.) **Due valorosi.** — Questa popolazione è giustamente orgogliosa che fra gli ufficiali che si distinsero nella battaglia di Agordat due uomini appartengano a questo mandamento.

Borra Augusto di Govone, tenente del 8° battaglione indigeni, dopo la morte del capitano Forno e del tenente più anziano Pennazzi Lincoolu, prese il comando della compagnia, e dopo aver mantenute salde le sue truppe nell'accanita difesa dei pezzi di artiglieria, potè riordinarle e ricondurle al fuoco ed all'assalto contribuendo efficacemente alla vittoria.

Castelli Andrea di Magliano Alba, tenente dello squadrone cavalleria Asmara, si segnalò per la calma ed energia dimostrata durante il combattimento e per le prove di valore durante il contrattacco e nell'inseguimento del nemico.

Colla massima soddisfazione si è qui appreso che il Governo ha conferito ai due valorosi ufficiali la medaglia al valor militare, ed io mi rendo sincero interprete dei sentimenti degli amici e compaesani inviando loro da queste colonne il plauso più affettuoso.

SAVIGLIANO. — **Il generale Arimondi ai suoi concittadini.** — Ad un telegramma di congratulazione per la vittoria di Agordat, inviato dal sindaco di Savigliano al generale Arimondi, questi rispose prima con un telegramma e in seguito con la seguente gentile lettera:

«Massaua, 14 gennaio 1894.

«*Egregio sig. Sindaco*,

«Appena ritornato in Massaua il 3 corrente, ho trovato il lusinghiero telegramma che Ella si compiacque inviarmi a nome dei nostri concittadini.

«Non ho potuto dirle, nel mio laconico ringraziamento telegrafico, quanto io sia rimasto commosso da una così gentile dimostrazione dei buoni saviglianesi.

«E benchè io sia conscio dell'immensa parte che ha sempre la fortuna nelle cose umane e specialmente in quelle della guerra, tuttavia mi permetto di dire che nel combattimento di Agordat la fortuna ha voluto premiare il valore dei nostri soldati, il coraggio, l'abnegazione, la perseveranza dei nostri bravi ufficiali.

«La prego, egregio signor sindaco, di rendersi interprete dei miei sentimenti di riconoscenza presso i nostri concittadini, e di gradire gli atti della mia particolare considerazione.

«Di Lei dev.mo

«Edoardo Arimondi.»

MONCALIERI, 6. **Il carnevale al Reale Collegio Carlo Alberto.** — Anche quest'anno — come è ormai bella tradizione del nostro Reale Collegio nella stagione di carnevale — gli allievi diedero, sotto la direzione dell'egregio signor maestro Giuseppe Salviati, saggio della loro abilità mediante diverse esercitazioni drammatiche, cui furono invitate molte famiglie di Moncalieri e che ottennero il plauso dell'intera città. La sera poi di lunedì fra gl'invitati figurava una vera colonia di gentili signore e signorine torinesi appartenenti all'aristocrazia ed all'alta borghesia della nostra città. Fra queste, la contessa Collobiano, la contessa Quarelli, la signora Barberis-Canaveri colla gentile signorina Maria Villa, la contessa Cigala, ecc.

I bravi convittori ebbero larga messe d'applausi nel vecchio ma pur sempre bellissimo dramma *I due sergenti*, e nella farsa *Un pastiglia ammada*; piacque moltissimo il balletto comico *L'Esposizione di Chicago*, composto e diretto dal maestro signor Giuseppe Ferraro, in cui riuscitissimo soprattutto l'atto terzo col gran ballabile delle Nazioni. Ottima l'orchestrina, che seppe farsi molto onore.

Una viva parola d'elogio al rettore e ai direttori del Collegio, che sanno così bene accoppiare allo studio il sano e razionale divertimento.

ARTI E SCIENZE

Gli studi medici nella nostra Università. — Riceviamo:

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio pubblica un decreto del ministro Baccelli circa il riordinamento degli studi medici, che può avere un'alta importanza per la nostra Università. Il Baccelli, consentendo al voto più volte espresso dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, vorrebbe sopprimere le cattedre di clinica medica propedeutica, come si vede dall'*articolo unico* del decreto:

«L'insegnamento della propedeutica è unito a quello della clinica generale. Potrà il professore, sotto la sua responsabilità, delegarne l'esercizio ad uno dei suoi aiuti, quando ne sia autorizzato dal Ministero.

«I professori delle patologie speciali dimostrative, medica e chirurgica, devono, a differenza dei clinici, impartire l'insegnamento con un prestabilito ordine didattico.

«Per la selezione dei tipi morbosi si varranno degli infermi accolti nelle infermerie ospedaliere.

«A tal uopo i rettori procederanno d'accordo con le Autorità che presiedono agli Ospedali, in conformità dell'art. 98 della legge 17 luglio 1890 sulle pubbliche Istituzioni di beneficenza.»

Per questa nuova disposizione è chiaro che la nostra Università di Torino non dovrebbe più avere che una sola clinica medica ed una sola chirurgica, mentre per l'importanza dell'Università e per il numero degli studenti ne ha sempre avuto due mediche e due chirurgiche. Col decreto di Baccelli le due cliniche propedeutiche verrebbero abolite, ed i professori attualmente incaricati delle patologie speciali, medica e chirurgica (Fiasco e Carle), dovrebbero attingere il loro materiale clinico alle sale comuni ospedaliere e solo in quanto è necessario dimostrarlo agli studenti.

Per quanto la disposizione di Baccelli nella tesi generale risponda in parte ad una necessità delle cose, non si può ammettere che nella nostra Università vengano soppresse due cliniche (sempre esistite ed a cui il decreto del 1887 non aveva cambiato che il nome) appunto nel momento in cui l'aumentare continuo degli studenti rende indispensabile la pluralità delle cliniche mediche e chirurgiche, pluralità che è riconosciuta ed attuata da tempo nella Università di Napoli in Italia, e nei centri universitari maggiori all'estero (Berlino, Vienna, Parigi, Buda-Pest, Praga, ecc., ecc.).

Riducendo a metà l'insegnamento clinico che importerebbe invece rinvigorire, la Facoltà medica di Torino, per cui Governo, Provincia e Città hanno fatto tanto e speso, verrebbe a patirne danno non lieve, e confidiamo che le Autorità competenti si adopreranno a tutela dei più alti interessi del nostro Ateneo.

Teatro Balbo. — Come abbiamo annunciato, questa sera al Balbo riprende un corso di rappresentazioni la Compagnia comico-lirico-coreografica della signora E. Alberi, diretta dai signori Le Gassi e Murro.

Il programma è il seguente: la graziosa operetta del maestro Rispetto: *I Fantocci di Lilla*; nell'intermezzo dalla Pina Ciotti e A. Ciotti verranno eseguiti i duetti caratteristici dell'avv. maestro G. Malvano: *Tutto al Monte di pietà!!.....* e *N' coppa a la scannu?!.....* Quest'ultimo duettino è nuovo-nuovo per Torino. Chiuderà lo spettacolo il ballo comico-fantastico: *La Vivandiera*, nel quale faranno sfoggio del loro valore le signorine Ungaro e Cammarano e tutto il Corpo di ballo.

La Compagnia *tutte* le domeniche e giorni festivi darà *due grandi* rappresentazioni, alle 15,30 ed alle 20,30.

Teatro Alfieri. — Questa sera adunque avremo all'Alfieri la prima dell'ottima Compagnia Veneziana Giacinto Gallina, la quale, come si sa, oltre avere un programma artisticamente sano ed un repertorio scelttissimo che abbraccia il meglio del teatro goldoniano e del teatro moderno, contiene valorosi elementi come il Benini, la Zanon-Paladini, la Sambo, il Gallina Enrico, ecc.

Nel programma di questa sera c'è la bellissima commedia del Gallina *Zente refada* (gente rifatta) ed il bozzetto dell'Ottolenghi *Ancora in Pretura*, che fa seguito al noto fortunatissimo bozzetto *In Pretura*.

Due novità al teatro Rossini. — La circostanza che iersera il solo teatro aperto era il Rossini e che vi si rappresentavano due novità, fece sì che questo teatro era assai più del consueto affollato di pubblico.

Colporoll di V. Pinanti, è un lavoretto in un atto semplice e buono e fatto senza pretese. Si tratta di una moglie la quale, per salvare il marito, di carattere debole, da una colpa, diremo così, di cassa, si dà in braccio ad un terzo. Il tema non è certamente nuovo ed è molto arrischiato, ma è condotto benino, sia nella sceneggiatura e sia nei caratteri, i quali sono ben delineati, specie quello del marito, che è coerente e logico.

L'autore ebbe due chiamate alla fine.

Buona l'interpretazione da parte della signorina Vidotti e del Benelli.

***

Quel che si dice un vero successo ebbe la commedia brillantissima in 3 atti dell'avv. Poggio: *La Batiaje*.

Questo lavoro va classificato nel genere della pochades, e come tale il pubblico e nemmeno la critica vanno a cercare il pelo nell'uovo, ma cercano soltanto se corrisponde allo scopo del genere, che è quello di divertire.

Ora con questa *Batiaje* il pubblico rise di cuore dalla prima all'ultima scena, perchè le situazioni comiche, alcune delle quali originalissime, abbondano nel lavoro, perchè il dialogo non potrebbe essere più brioso, e perchè felici sono le trovate che tengono ben salda la *ficelle*. Indovinatissimi poi sono i tipi e le macchiette: siamo in un ambiente di artisti di quarta o quinta o magari sesta categoria.

La tela è curiosissima ed è tenuta su da una serie di equivoci, che danno un certo aspetto di verosimiglianza all'azione.

Non ci attenteremo a riassumerli; sarebbe compito troppo arduo; d'altra parte è meglio riservare al pubblico che non li conosce il piacere di vederseli svolgere sotto agli occhi, anzichè di apprenderli leggendo.

L'interpretazione generale buona; soltanto qualche attore non sapeva bene la parte, e la stillava stentatamente dal suggeritore; ma questa menda sparirà certo nelle successive rappresentazioni. Applauditissimi la signora Rovida, un bel tipo, l'Orsbetti una macchietta, il Vaser, che parlò una specie di dialetto veneto, il Benelli, il Bassé, la signora Colombo.

L'autore avv. Poggio, acclamato alla fine di ogni atto, comparve parecchie volte alla ribalta.

Egli con questa *Batiaje* diede una nuova e solenne prova del suo brillante ingegno ed arricchì il teatro dialettale di un lavoro la cui indole crediamo sia più che ogni altra adatta al teatro stesso.

E giacchè parliamo del teatro Rossini ci sia concessa un'osservazione. Il teatro non è per sè stesso dei più gai e perciò dovrebbe almeno essere un poco più illuminato. Ieri sera a tela alzata la sala rimaneva in un buio antipatico. La luce è il primo coefficiente della simpatia che ispira una sala.

Più volte abbiamo udita questa lagnanza del buio del Rossini, ragione per la quale molta parte del pubblico si astiene dall'andare a questo teatro. Perchè adunque non si provvede ad una maggior illuminazione che corrisponderebbe ad un maggior concorso?

Tre concorsi al pensionato artistico di Roma. — Il Ministero della pubblica istruzione ha indetto un concorso a tre pensioni d'annue L. 3000 caduna per anni quattro nel Pensionato artistico di Roma: una per la pittura, una per la scoltura ed una per l'architettura. Il concorso è libero a tutti gli italiani che al 31 settembre 1893 non avevano compiuto i 29 anni d'età. Le domande d'ammessione dovranno essere presentate con tutto il 15 febbraio p. v.

Presso la Direzione della R. Accademia Albertina gli interessati potranno avere informazioni sulle modalità del concorso.

CRONACA

La partenza del ministro Boselli. — Ieri col treno diretto delle 14,45, è partito alla volta della capitale il ministro d'agricoltura e commercio onorevole Boselli. Erano ad ossequiarlo alla stazione il prefetto senatore Remagnini, l'onorevole Marsengo-Bastia e vari amici.

Banco di beneficenza sotto i portici del palazzo Carignano delle *Opere pie unite*. — Vincitori dei due premi reali assegnati alla ruota pei biglietti da lire cinque sono i seguenti due numeri estratti alla mezzanotte del 6 sopra 1535 imbussolati, rispondenti ad altrettanti scontrini.

N. 74 vincitore del premio del Re e della Regina, *Cicogna in bronzo sormontata da lampada*.

N. 144 vincitore del premio del Duca e Duchessa di Genova, *Grande calamaio in bronzo*.

Si ritirano presso Baratti e Milano, presentando i due scontrini alla presidenza del Banco di beneficenza.

Diamo i nomi dei vincitori degli altri premi reali nelle estrazioni dei giorni 4, 5 e 6, con biglietti da centesimi 25.

N. 4502 dono del Re, *Pendolo con candelabri e Vernis-Martin*, vinto dalla signora Emma Desimoni di Roma.

N. 4506, dono del Conte di Torino, *Colonna in bronzo lavorata a figure ed ornati*, vinto dal cav. Zublena.

N. 4501, dono del Duca di Genova, *Pendolo con due candelabri in bronzo*, vinto dal signor Pietro Alberto di Torino (estratto alla ruota).

N. 4503, dono della principessa Laetitia, *Grande lampada in bronzo dorato*, vinto dal signor Arnul Emilio, ragioniere, di Torino.

N. 4508, dono della Duchessa di Genova, madre, *Specchio con piede a figure in bronzo*, vinto dal signor Puglisi Giulio di Torino (con biglietto da cent. 25).

N. 4509, dono della Duchessa di Genova, *Gruppo figurine in biscuit*, vinto dal sig. Zobianco Giuseppe di Torino.

N. 4510, dono della Duchessa di Genova, madre, *Vasi di cristallo di Murano*, vinto dal signor Saverino Giacomo, di Torino.

N. 4511, dono del Municipio, *Quadro ad olio del Brassini*, vinto dal cav. Vittorio Poma, di Biella.

I vincitori dei premi al veglione l'Esercito. — Riceviamo:

«La Direzione della Società *L'Esercito* invita i possessori degli scontrini portanti i numeri 301, 912, 1103, 1281, 572 e 606 che non hanno ancora ritirato il premio vinto al veglione del 3 corrente a volersi presentare dalle 20 alle 22 alla sede sociale, via Mercanti, N. 15, per l'opportuno ritiro; avvertendo che, secondo le disposizioni precedentemente pubblicate, i premi per i quali non siasi presentato il vincitore e chi per esso entro il giorno 9 febbraio saranno incamerati dalla Società.»

Sotto un treno. — Ieri, verso le 12, certa Faggiano Teresa, d'anni 41, abitante sulla strada di Francia, N. 108, uscendo da casa sua fu investita e gettata a terra dalla macchina della tranvia della Tesoriera riportando gravissime ferite al capo. Una guardia municipale che si trovava sul treno ed il personale stesso della tranvia la sollevarono, la portarono colla tranvia stessa fin sulla piazza dello Statuto e poi la guardia con una vettura cittadina la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove la poveretta spirò verso le 16,30.

L'arresto d'un sospetto anarchico. — La Questura di Torino ha tratto in arresto — con regolare mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Finalborgo (circondario di Albenga) — il compositore-tipografo Stallo, d'anni 24, nativo di Alassio, ch'era da qualche tempo occupato in una tipografia della città nostra ed abitava in via Cottolengo. La ragione dell'arresto la si deve, crediamo, attribuire al fatto che detto giovinotto era in corrispondenza con qualche anarchico perquisito ovvero processato a Finalborgo, dove ora lo Stallo viene tradotto.

Un carnevale di coltellate a Cavoretto. — L'altra notte a Cavoretto s'impegnò una rissa a coltello fra una comitiva di giovinastri che erano intervenuti ad una festa da ballo in un Circolo posto in via dei Ronchi, N. 180, e certo Todeschini Lodovico, d'anni 29, ne uscì ferito da quattro coltellate assai gravi.

Sempre il coltello. — Stamane alle ore 0,30 Parigi Giuseppe, d'anni 37, si presentò dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita di coltello al costato sinistro, che disse d'aver riportata in rissa con certo M. Antonio, cameriere disoccupato. Fu medicato convenientemente e giudicato guaribile in 15 giorni. Venne ricoverato all'Ospedale.

— Iersera verso le ore 20 fu ricoverato al San Giovanni il calzolaio Tapperi Pietro, d'anni 20, per due coltellate al capo ed al costato sinistro riportate poco prima al Rubatto da sconosciuti. Uno di costoro però, certo S. Celeste, d'anni 19, fabbro-ferraio, non seppe mantenersi tale e fu scoperto ed arrestato.

Disgrazia. — Intorno alle ore 15 di ieri Dogliani Bernardo, d'anni 38, muratore disoccupato, scivolò e cadde in via Nizza, fratturandosi la gamba destra. Una guardia civica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Una bambina disgraziata. — Ieri la bambina Montù Lucia, d'anni 6, abitante a Bertoulla, essendosi avvicinata troppo alla stufa accesa, le si apprese il fuoco alla veste, che le procurò gravi scottature in varie parti del corpo. Ebbe le prime cure dal dottore Magnetti, indi fu portata all'Ospedale di San Giovanni.

Grave pericolo scongiurato. — Stamane, verso le 4, fu avvisato un principio d'incendio nella bottega del falegname Forno Carlo, via Gioberti, N. 24. Accorsero sollecitamente i pompieri e le guardie municipali dalla caserma di via Bellini ed in meno di un'ora di attivo ed intelligente lavoro riuscirono a spegnerlo completamente. Meritano sincero encomio il portinaio Goggi Torquato e varii inquilini, i quali ancor prima dell'arrivo dei pompieri avevano incominciato a lavorare e ad isolare le fiamme per modo che il danno, per quanto non sia indifferente, avrebbe potuto essere assai maggiore anche per la vicinanza di un magazzino di droghiere da un lato e di un considerevole deposito di legnami dall'altro.

Un cavallo, una guidatrice e vetri rotti. — Ieri verso le 10,45, in via Accademia delle Scienze, un cavallo attaccato ad un carrettone, guidato da

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (48)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Ed si tolse il guanto per porgere la mano al giovane presentato.

— È parente del signor Dorgères, banchiere? — gli domandò.

— Sono suo nipote, signora.

— Allora ella è già quasi mio amico. Conosco suo zio e gli sono obbligata, perchè, per mia raccomandazione, ha accettato nella sua casa un giovinetto che io proteggo.

— Giorgetto! — esclamò Massimo, tutto lieto di trovare un soggetto di conversazione che lo togliesse d'imbarazzo.

— Ah! lo conosce! — disse la contessa.

— Lo vedo quasi tutti i giorni, cioè i giorni in cui vado da mio zio..... e sono lieto di apprenderle, signora, che quel fanciullo m'ha reso un servizio di cui gli sono molto riconoscente.

— Davvero? E qual servizio ha potuto renderle quel piccino?

— Mi ha semplicemente salvata la vita fornendomi il mezzo di sfuggire a tre malandrini che mi aspettavano per assalirmi.

— Suo padre aveva salvata la vita al mio. È nel sangue.

— Mio zio m'ha raccontato quella storia. Ed è ciò che m'ha dato ardire per seguire il dottore, che volle presentarmi a lei in quest'ora poco conveniente. Spero che ella mi perdonerà di aver approfittato dell'occasione per parlarle di Giorgio Urioc.

— Urioc..... sì, è proprio quello il nome dell'uomo a cui debbo di non essere rimasta orfana nella mia prima infanzia.

— E che ella non ha mai dimenticato, poichè anche adesso protegge suo figlio.

— Oh! la mia protezione non gli fu finora molto utile. Credei di far bene facendolo entrare alla Banca di suo zio, ma mi sono accorta che quel giovane è molto intelligente, e non voglio che passi tutta la sua vita a far commissioni e a portar lettere; voglio trovargli un miglior impiego.

— Sua nonna desidera che egli sia soldato: deve avergliela detto.

— No, sapevo l'indirizzo di quella signora, e arrivando a Parigi le mandai il mio intendente per pregarla di mandarmi Giorgetto. Ella permise al nipote di venire da me, ma non ha creduto bene di farmi una visita.

— È una donna un po' singolare.

— L'ha vista, lei?

— Sì, signora; la vidi stamane, e ancora mi domando se non ho avuto a che fare con una principessa sotto le spoglie di una portinaia. Ha delle arie da regina.

— Ciò mi spiega perchè non s'è degnata incomodarsi per venire a ringraziarmi. Ma abbiamo parlato abbastanza di Giorgetto. Tira di scherma, signor Dorgères?

— Qualche volta.

— Ebbene, mi ridinterà allora di darmi una lezione. Karliki non ha più nulla da apprendermi e ne sa quanto lui; ma spero che ella mi batterà.

Massimo rimase a bocca aperta. Non era certamente venuto per incrociare il ferro colla contessa Yalta, e non sapeva che rispondere ad una proposta tanto inaspettata.

Il dottore tentò caritatevolmente di trarlo d'imbarazzo.

— Contessa, — disse, — ella è indisposta e mi pare che un'ora di scherma per oggi la possa bastare.

— Non sono stanca, — rispose la contessa; — senta il mio polso, dottore; è calmo come se mi fossi alzata ora.

E, togliendosi i guanti di scherma, la contessa porse al signor Villagos la sua mano inguantata di pelle di capretto bianca.

Le maniche della sua giacchetta di scherma erano chiuse dentro lunghi guanti da ballo a dodici bottoni.

— Ci pensi lei, cara signora, — replicò il dottore sorridendo, — ma consideri anche che il mio amico non è in tenuta di scherma.

— Che importa? Il suo amico mi farà il piacere di mettersi una maschera e dei guanti.

Massimo sentì che non v'era mezzo di rifiutare; la contessa lo guardava coi suoi occhi verde-azzurri, e quello sguardo lo commoveva fino in fondo all'anima.

Egli incominciava a comprendere che doveva essere ben difficile resistere a quegli occhi, e non la trovava più brutta.

Andò a prendere alla parete un guanto, una maschera e un fioretto. Infilò in fretta guanto e maschera, poi venne a postarsi davanti alla contessa, che era già pronta.

— Grazie, — gli disse questa allegramente, — vedo che è un uomo di spirito; sa piegarsi ai capricci delle signore.

E incominciò l'assalto senza altri preamboli. Massimo tirava assai bene e non gli spiaceva di mostrare la sua abilità a quella signora che si credeva invincibile.

Ma ai primi assalti compresse subito che aveva veramente a fare con un forte avversario; dopo qualche fortunata parata egli fu toccato.

— M'arrendo, signora — disse abbassando il suo fioretto.

Sperava che la lezione fosse terminata.

— No, no, — fece la contessa, — questo colpo non deve contare; non ha avuto tempo di studiare i miei assalti; ma ella tira assai meglio di me e deve vincermi. Continuiamo.

Massimo fu costretto di obbedire.

A quella ripresa egli si mise dell'amor proprio, calcolò le sue finte, le sue parate, proponendosi di approfittare della prima occasione per dare alla contessa una botta intelligentemente preparata e galantemente spinta fino a sfiorarle il petto, senza appoggiare il colpo.

Ma quel bel calcolo fu sventato da uno di quei casi che il più abile tiratore non saprebbe prevedere.

Nel più forte dell'assalto il fioretto della contessa infilò il polsino della camicia di Massimo; ella lo ritirò vivamente, ma il ferro s'incrociò col braccialetto, che fu strappato dallo sforzo e cadde sul pavimento della sala.

Massimo fu così sorpreso, che dimenticò di rispondere, e la contessa, accortasi dell'accidente, si tolse la maschera dicendo:

— L'ho ferito, signore?

— No.... — fece il giovane.

— Ferito al cuore, forse — disse ridendo il dottore. — Contessa, il suo fioretto ha tolto al signor Dorgères un braccialetto che m'ha tutta l'aria di essere un pegno d'amore.

Ciò dicendo il signor Villagos raccolse il braccialetto e lo presentò alla sua nobile cliente.

Massimo s'era smascherato e faceva una ridicola figura.

— Se la contessa, come la bella dello *Skating*, mi domandasse quel braccialetto, — pensava, — non so davvero che cosa le risponderei.

La contessa lo aveva preso dalle mani del dottore e lo guardava curiosamente.

— È vero? — ella domandò al nipote del banchiere; — questo braccialetto le viene da una signora?

— Se le dicessi che lo comprai da un gioielliere, — rispose Massimo sforzandosi per sorridere, — ella non mi crederebbe.

— E quella signora le ha fatto giurare di portarlo?

— No — disse Massimo impensatamente.

— Allora mi permetta di darle un consiglio. Conservi preziosamente questo braccialetto, non si esponga più a perderlo..... e, soprattutto, non si metta più nel caso di lasciarselo prendere. Adesso che l'ho in mia mani, che cosa farebbe se me lo tenessi?

(Continua)

certa Costa Domenica, negoziante da frutta, s'impennò ed indietreggiando rapidamente andò a far urtare la parte posteriore del veicolo contro una lastra di vetro del negozio del signor Vita-Bachi, mandandola naturalmente in frantumi con un danno di lire 70 circa. Una guardia civica intervenne e fece declinare alla Costa le sue generalità, che ha rimesse al danneggiato.

I ladri. — Ignoti ladri nel mattino di ieri sforzarono la porta della bottega di commestibili di Tallone Felice, al N. 1 di via Mercanti, e si rubarono lire 25 che stavano nel cassetto del banco.

— La notte del 6 corrente un altro ignoto ladro rubò a Ricci Giuseppe, negoziante sul corso Vinzaglio, N. 17, una bilancia del valore di 50 lire, che il Ricci aveva lasciata, imprudentemente, appesa al muro nel cortile.

Arresti. — Furono tratti in arresto G. Luigi, di anni 56, e R. Giovanni, d'anni 19, operai nella fabbrica del signor Pivano Francesco alla Madonna di Campagna perchè sospetti autori del furto di lire 950 colà commesso l'altra notte in danno del Pivano stesso, come riferimmo ieri.

— L'ammonito V. Luigi, d'anni 24, muratore, venne arrestato per complicità nel ferimento di Rocco Pasquale, già annunciato.

Una rissa indiavolata. — Nelle primissime ore di stamane una rissa accanita scoppiava nella Trattoria *La Vittoria*, fuori della barriera di Orbassano, e certo Fornero Carlo, d'anni 24, cesellatore, riportò due coltellate, una al ventre e l'altra alla mano sinistra, per cui venne ricoverato verso le sei all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non si pronunciarono ancora sulla di lui guarigione.

Nella rissa vi furono parecchi altri contusi. Agenti di P. S. e carabinieri eseguirono stamane stessa parecchi arresti.

Chi ha perduto? — Autino Angelo rinveniva un portamonete contenente una piccola somma e lo consegnò ad una guardia municipale.

Un signore che desidera conservare l'incognito rinvenne una collana di metallo bianco a più giri e la consegnò ad una guardia civica.

La signora Stoppa Pacifica, moglie ad un brigadiere delle guardie municipali, rinvenne un biglietto di Stato di piccolo taglio e lo consegnò a suo marito, il quale lo rimise ai suoi superiori.

STATO CIVILE. — Torino, 7 febbraio 1894.

NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MORTI: Gianotto Margherita n. Merchio, d'anni 63, di Chivasso, casalinga, via San Donato, 59.
Ferraccia Anna n. Costero, id. 62, di Volvera, fantesca, via Magenta, 57.
Lanza Giovanni, id. 71, di Ronco Biellese, usciere di Pretura, corso Duca di Genova, 6.
Riva Maria, id. 60, di Torino, casalinga, via Sant'Anselmo, 8.
Manassero Giorgio Valentino, id. 50, di Magenta, macchinista, via Legnano, 20.
Doberti Teresa ved. Carassale, id. 67, di Lerici, casalinga, via Vanchiglia, 62.
Jettini Luigi, id. 69, di Pontecurone, portinaio, stradale Stupinigi, Ordine Mauriziano.
Angelelli Vincenzo, id. 61, di Civitanova Marche, impiegato alla Direzione Lotto, via Beaumont, 5.
Guastalla Samuele, id. 68, di Torino, negoziante, via Po, 2.
Ficca Paolo Luigi, id. 46, di Sassari, liquorista, via Molinette, 60.
Vajra Teresa n. Volpe, id. 76, di Pianezza, operaia, via Collegno, 403.
Vigna Antonio, id. 75, di Torino, pensionante, via Pianezza, 1.
Rivotti C. n. Bacollo, id. 41, di Robella, casalinga.
Canta Giuseppe, id. 69, di Torino, scultore.
Sarda Vincenzo, id. 57, di Altessano, lattivendolo.
Ercole M. n. Novello, id. 64, di Torino, servente.
Coscia M. ved. Degiulio, id. 67, di Castellinaldo.
Anselmo Filippo, id. 76, di Gassino, falegname.
Lupo Angela, id. 17, di Carignano, filatrice.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — **Giovedì, 8 febbraio**

REGIO, o. 20 1/2 (Lott. A pari) (Impresa Cesari): *La Wally*, opera; *Nelly*, ballo.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *Zente refada*, comm.; *Ancora in pretura*, comm.
BALBO, o. 20 1/2 (Comp. Lo Gasel-Marro): *I fastacci di Lilio*, operetta; *Tutto al monte di pietà!*, duetto; *N' cuppa a la senatel!*, duetto; *Le giandiere*, ballo.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino diretta da F. Benelli): *Colpevol?*, dramma; *La balioja*, commedia; *Un bel original*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Le sette meraviglie del mondo*; *I Turcoschi*, ballo.
Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Amelia Faraoni, canzonettista napoletana. Sorelle Meth, duettiste viennesi. Maldacea, cantante [illegible]. Clara, equilibrista. Kiss, canzonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Zanardelli e la presidenza della Camera.

8, ore 9,5.

Boselli è tornato a Roma stamane.

— Il *Don Chisciotte* scrive che Zanardelli per ragioni professionali ha dovuto ritardare il suo ritorno a Roma, già annunziato pel 15. Egli non tornerà che alla fine del mese. Intanto egli ha ricevuto molte autorevoli insistenze da parte di uomini politici i quali vorrebbero indurlo a riaccettare la presidenza della Camera specialmente nella considerazione che, data la gravità del momento, non vi deve mancare il concorso assiduo dei migliori dove può essere più utile. Zanardelli tuttavia ha continuato a mostrarsi renitente a riassumere l'ufficio già occupato.

Il processo Pinto-Gallina-Chauvet.

Roma, 7 febbraio.

Domani, come è noto, dinanzi all'ottava Sezione del nostro Tribunale Penale incominciano i dibattimenti di questo importante processo del quale i giornali dell'ex-Opposizione nel loro livore cercano di farsi un'arma contro gli uomini del passato Gabinetto, ma che in realtà non è altro che un triste episodio della nostra vita burocratica. Tutte le burocrazie del mondo hanno i loro periodi e i loro episodi di corruzione; bisognerebbe che non li avessero, anzi direi, con Padre Cristoforo, bisognerebbe non vi fossero nè corruzioni nè burocrazie; ma infine l'ideale a questo mondo non è sempre realizzabile.

Veniamo al processo.

Come ricorderete, nel giugno scorso falliva a Novara la Ditta Pinto e compagni, che negoziava in cereali e specialmente in risi. Dallo spoglio dei registri e dalla corrispondenza risultò come dalla detta Ditta fossero state fatte lunghe pratiche per ottenere dal Governo il rimborso di alcune bollette doganali già scadute per l'importo di lire 608 mila.

Ecco in che consiste questo rimborso. Un negoziante fa venire in Italia del riso per negoziarlo, ed all'arrivo paga il suo bravo dazio, ma siccome questo riso lo vende solo in parte in Italia, o magari lo manda tutto all'estero, avverrebbe che questo riso arrivato alla nuova destinazione all'estero, dovrebbe pagare un altro dazio d'introduzione. In questo caso il negoziante italiano ha facoltà di farsi restituire il dazio pagato per quella data quantità di riso che egli rispedisce all'estero.

Questo rimborso viene fatto sulle bollette di dazio pagato all'introduzione e sulle bollette di spedizione per l'esportazione e deve essere fatto entro un dato spazio di tempo, perchè la disposizione di rimborso è stata stabilita nel presupposto che il riso sia soltanto di passaggio per breve tempo in Italia.

Ora la restituzione di dazio veniva chiesta dalla Ditta Pinto sopra bollette già scadute; sembra di più che anche parecchie delle bollette fossero addirittura mancanti. Il Governo si ricusò. Allora la Ditta Pinto per ottenere questo rimborso si rivolse al deputato Cerruti, ma i buoni uffici di questo a nulla approdarono, e i ministri del tesoro Giolitti, Colombo e Grimaldi si rifiutarono recisamente, l'uno dopo l'altro, al rimborso, dichiarando che legalmente non si poteva restituire il deposito fatto presso la dogana. Si cercò in quella vece di accordare al Pinto delle proroghe ad altri pagamenti che doveva fare alla dogana, onde dargli il tempo di mettersi in regola. La Ditta Pinto allora pensò che altri potesse ottenere ciò che il deputato non aveva ottenuto, e fu incaricato di trattare la faccenda l'ingegnere Rodriguez.

Questi a sua volta si cercò un cooperatore potente in Costanzo Chauvet, il quale promise di occuparsi della faccenda, ma mediante un deposito di 3000 lire ed un compenso in caso di riuscita; il deposito sarebbe andato perduto per il Pinto nel caso non si approdasse a nulla. Queste prime trattative risalgono al novembre del 1891. Il compenso in caso di riuscita pare si aggirasse fra le dieci e le quindicimila lire. Il fatto si è che il rimborso venne ottenuto, non so bene se per la somma totale. Ma questo rimborso non valse ad accomodare le faccende del Pinto, che navigava in cattive acque.

Fu dichiarato il fallimento; un curatore venne nominato dal Tribunale, ed esso nello spoglio che fece dei registri e delle carte della fallita Ditta trovò parte del carteggio corso tra il Rodriguez, il Chauvet ed altre persone per questo affare del riso.

La cosa entrò nel dominio pubblico: si sollevò lo scandalo e questo divenne anche più grave quando sorse il dubbio che l'affare non si sarebbe potuto fare senza la complicità di qualche pezzo grosso del Ministero.

Allora il Governo — quel Governo che i maniaci della vecchia Opposizione vorrebbero accusare di acquiescenza o quasi di complicità! — nominò una Commissione d'inchiesta a cui deferì la cosa, e risultarono responsabili il comm. Castorina, direttore generale delle gabelle, e il comm. Gallina, ispettore generale delle gabelle stesse.

L'inchiesta fatta minuziosamente riconobbe che ambedue erano responsabili come funzionari, e concluse pel rapporto burocratico per il loro licenziamento, salvo all'Autorità giudiziaria di procedere contro di essi penalmente se così credeva, e salvo al Governo la rivalsa in via civile per il danno dalla loro negligenza e colpabilità arrecato allo Stato.

Ma frattanto il Pinto era stato arrestato, e contro di lui era stato iniziato il processo pei seguenti reati:

1° di bancarotta semplice;
2° di bancarotta fraudolenta;
3° del reato di falso;
4° del reato di truffa.

In progresso d'istruttoria l'Autorità giudiziaria accertò le responsabilità penali del Gallina e del Chauvet, che vennero pure tratti in arresto, sotto l'imputazione di complicità nel falso e nella truffa.

Oggi da qualche giornale sono stati pubblicati alcuni brani della requisitoria. Circa le prove della colpevolezza del Gallina il P. M. dice:

« Quei documenti (che sarebbero gli equipollenti, cioè le bollette false presentate dal Pinto per dimostrare che egli aveva esportato il riso, e quindi aveva diritto a essere rimborsato dal Governo) che, come rilevasi dai risultati della perizia e degli atti istruttori sono tali da doversi riconoscere a prima vista irregolari e falsi, specialmente da persone esperte nelle pratiche doganali, non potevano essere accettati senza la connivenza e l'accordo del Gallina, allora capo della divisione dogane. Sono in proposito molto gravi le deposizioni del Pinto, sostenute anche in confronto col Gallina. Da esse risulta che fu lo stesso Gallina quegli che suggerì a Pinto di fare apporre sui documenti la falsa dichiarazione del Merlo, e che il Gallina ben conosceva che il Pinto non aveva effettivamente riesportato il riso e che quei documenti non potevano riferirsi ad esportazioni fatte per conto di Pinto. »

« Ed altro gravissimo argomento della responsabilità del Gallina si trae dalla relazione che era stata preparata pel ministro prima di dar luogo al terzo rimborso, perchè, mentre il Gallina aveva già dovuto riconoscere l'evidente falsità ed irregolarità dei documenti a lui esibiti da Pinto, in quella relazione invece si affermava che il Pinto aveva con documenti *completamente regolari* giustificato la effettiva esportazione del riso e che perciò in via di equità amministrativa poteva a lui essere concessa la restituzione dei depositi. Quella relazione rilevasi evidentemente preparata ad arte per sorprendere la buona fede del ministro e del direttore generale.....

«..... Altro argomento di prova contro il Gallina risulta dall'essere rimasta smentita la circostanza dedotta di aver parlato direttamente col sostituto avvocato generale erariale comm. Crisenolo e di avere avuto da costui parere verbale pienamente favorevole alla domanda del Pinto, mentre il Gallina già ben doveva conoscere che l'Avvocatura erariale aveva sempre manifestato parere non affatto favorevole, ma decisamente contrario. »

E quanto al Chauvet la requisitoria dice:

« ..... La intromissione di Costanzo Chauvet nell'affare Pinto, ricercata da costui soltanto per trovare e far valere un mezzo potente di rimuovere ogni difficoltà ed ostacolo da parte delle amministrazioni; le trattative corse fra Rodriguez, Pinto e Chauvet; i lauti compensi pagati da Pinto a Chauvet, e quelli promessi con effetti rilasciati, nella somma complessiva di L. 56,000; le premure e le sollecitazioni usate presso il Castorina e il Gallina; i necessari accordi con costui per far credere al direttore generale che i documenti esibiti fossero tali da giustificare pienamente le domande del Pinto; l'aver presentato egli stesso parte dei documenti falsi ed irregolari; la conoscenza che Chauvet ha dovuto avere dei detti documenti e del modo come se li era procurati; la pretesa del 20 0/0 di compenso; tutto dimostra la scienza e la connivenza dello Chauvet ».

Non ho bisogno di aggiungere che questo processo desta un generale interesse per la gravità dei fatti e per le persone che vi sono implicate. Il comm. Castorina si è costituito Parte civile pei danni che gli sono derivati dalla troncata carriera. Lo rappresenta l'avvocato Muratori. Difendono il Pinto gli avvocati Bernini, di Novara, e Napoleone Jacoucci e Bindi; lo Chauvet gli avvocati Randaccini, Girardi e Roselli; il Gallina gli avvocati Cohoerich e Bartoccino.

Dello svolgimento dei dibattimenti vi terrò informati per telegrafo.

Commenti e notizie.

ROMA (*N.y.*) 8 (*ore 9,5*). Tutti i giornali di ieri sera e di questa mattina si occupano del processo Pinto-Gallina-Chauvet, di cui vi ho mandato già un largo riassunto. Gli antichi avversari del Gabinetto precedente sfogano in piena mala fede i loro rancori con insinuazioni indegne, ma non possono modificare i fatti, i quali vi ho esposti nella loro genuinità. C'è stata corruzione da parte di funzionari e di privati cittadini e la Magistratura — in seguito all'iniziativa presa dal Governo — ha fatto il suo dovere: ecco tutto.

All'epoca in cui le magagne furono scoperte fu detto che quel tale Merlo di Genova, che aveva avuto parte diretta nell'affare, era in possesso di qualche lettera del Gallina assai compromettente. La *Riforma* dice ora che da questo processo si avranno interessanti e nuove rivelazioni, tra le quali una riferentesi alla nuova falsificazione di una bolletta doganale di circa 70,000 lire che si sarebbe fatta a Genova e scoperta all'ultimo momento e della quale devono rispondere unicamente il Pinto ed il Merlo. Pare però che a tale falsificazione abbia lavorato solo il Merlo, coadiuvato da un impiegato governativo a cui avrebbe dato 8000 lire in compenso. Il Pinto avrebbe tenuto responsabile il Merlo di queste 8000 lire, non trovando sufficienti le spiegazioni date.

Il *Folchetto* constata come si tenti di portare l'odio politico laddove non devesi giudicare che un reato comune contemplato dal Codice penale ordinario, e dice: « Le imprudenti confidenze dei mestatori politici hanno già rivelato che si vorrebbero cercare le vie traverse per mescolare nel processo nomi e cose, che, col riso, le bollette e le frodi, non hanno nulla a che vedere. È strano, è brutto, ma non c'è da meravigliarsene. La politica da un anno in qua si fa con siffatte frodi, sofisticazioni e occulte bricconate.

« Questi metodi non devono prevalere dove è l'impero della giustizia nell'aula del Tribunale. Il tentativo, se si oserà convertire questo processo comunissimo in un processo politico con chiari scopi di partito, deve infrangersi contro la maestà della savia magistratura, e noi nella magistratura abbiamo fede. Essa non permetterà che si rechi offesa con indegne manovre allo spirito più elementare della giustizia. »

LA MANON DEL PUCCINI A MILANO

Ci telegrafano in data di stamane:

« Ieri sera ebbe luogo nel teatro alla Scala la prima rappresentazione della *Manon* di Giacomo Puccini. Il teatro era straordinariamente affollato di un pubblico un po' distratto ed irrequieto quantunque favorevolmente disposto.

« Furono replicati, però non a richiesta generale, il coro degli studenti nel primo atto e l'intermezzo del terzo; invece il finale terzo fu bissato proprio unanimemente. Piacquero a preferenza il terzo ed il quarto atto.

« Nell'esecuzione si distinse il Cremonini. La protagonista Olga Olghina, un'artista russa, ebbe dei buoni momenti ma non corrispose in tutto alle esigenze della parte. Discretamente la Rapphini, il Wilmant e l'Arimondi. Pure bene i cori e l'orchestra. Nel complesso l'opera ebbe un successo buono ma senza alcun entusiasmo.

« Nocquero la soverchia aspettativa, l'esecuzione non sempre perfetta ed i confronti colla *Manon* del Massenet, già rappresentata a Milano. Tuttavia il Puccini ebbe una ventina di chiamate ed è probabile che, migliorando l'esecuzione, aumenti anche il successo. »

Un'intervista di Bonghi sul « Journal ».

La Stampa francese e la pace.

Preoccupazioni pel riavvicinamento russo-tedesco.

PARIGI (*N.y.*) 8 (ore 9,55). Il *Journal* pubblica una intervista che un suo corrispondente da Roma dice di avere avuto con Ruggiero Bonghi. Interrogato circa le cause dei recenti torbidi di Sicilia e della Lunigiana, Bonghi disse che essi sono dovuti, i primi alla miseria ed i secondi al socialismo.

Venendo a discorrere delle finanze italiane, Bonghi dubita assai che l'ingegno analitico di Sonnino sia sufficiente a rimediare alla grave situazione odierna. Parlando del ministro Saracco, lo qualifica *une valeur plutôt empêchante que concluante.*

Passando a parlare della politica estera, Bonghi tenta di dimostrare che oggidì sono oramai insufficienti le ragioni che originarono la triplice alleanza, e, concludendo in proposito, spera che alla sua scadenza non sarà più rinnovata.

— Il *Journal des Débats*, a proposito delle lettere scambiatesi fra il senatore Trarieux ed il presidente del Comitato della pace e l'arbitrato internazionale di Perugia (1), conferma essere obbligo della Stampa francese seria di astenersi da qualsiasi commento che possa inasprire la situazione, attendendo che questa si possa poi modificare alla scadenza della triplice alleanza. Ma pur troppo la Stampa meno grave ascolta poco i savi consigli del *Journal des Débats*.

— Parecchi giornali si mostrano piuttosto impressionati dalla conclusione del trattato di commercio fra la Russia e la Germania, il quale potrebbe segnare l'inizio di un nuovo ravvicinamento politico fra i due Imperi. E questo eventuale ravvicinamento andrebbe naturalmente a danno della duplice franco-russa, sognata e decantata invincibile dopo lo scambio delle feste di Cronstadt e di Tolone.

(1) Il prof. Tiberi, presidente del Comitato per la pace di Perugia, ha recentemente inviato copia del suo Almanacco Umbro pel 1894 ad alcuni uomini illustri francesi, accompagnando l'invio con una lettera in cui si richiedeva il loro avviso sul verdetto di Angoulême.

Parecchi di questi personaggi hanno mandato lunghe risposte; tra gli altri Ferdinando Dreyfus, ex-deputato e membro dell'Istituto di Francia, Federico Passy, il venerando apostolo della pace e dell'arbitrato, ed il senatore Trarieux, della cui lettera è questione nel nostro dispaccio.

Nella lunga lettera del Trarieux si chiamano i giurati d'Angoulême dei « buoni uomini che non erano certo poi di molta letteratura, dei quali non è a stupirsi che abbiano potuto vedere confusamente e che non abbiano creduto, così come loro si domandava, di seppellire il passato, strisciando la spugna, a somiglianza di quello che può farsi nei processi, in cui la saggezza del giudice consiste talvolta nel rinviare coloro che piatiscono l'uno in faccia all'altro, smezzando la responsabilità ».

In sostanza però il Trarieux ripete molte dichiarazioni platoniche, tra cui la totale cordialità francese riguardo all'Italia, cordialità che, pur troppo, ben sovente i fatti hanno smentita. (*N. d. R.*)

Le tragedie dell'amore.

Una signorina uccisa.
Un tenente che tenta di suicidarsi.

Piacenza, 7 febbraio.

Ieri, ultimo giorno di carnevale, una tragica scena di sangue funestò la città di Piacenza.

Al N. 20 di via San Giovanni abita la famiglia Caravaglios, composta della madre e di quattro ragazze. Il padre e un figlio si trovano lontani. Fra le ragazze, la più anziana, Giuseppina, di 24 anni, è la protagonista della funebre scena che vi narro. La famiglia Caravaglios teneva pensione e fra i pensionanti c'era un ufficiale dell'esercito, Timofano Rossena, di 21 anni, nativo di Lecce.

Fra questi e la Giuseppina correvano rapporti intimi, che avevano richiamato l'attenzione della madre. Nessun fatto però avrebbe lasciato sospettare che fra i due amanti esistessero dissidi così seri da poter causare la tragedia, che avvenne martedì.

Erano le 16 quando la signora Caravaglios madre udì un colpo d'arma da fuoco che partiva dalla stanza della figlia. Poco dopo si udì un secondo colpo. La povera donna e le figlie spaventate salirono le scale che conducevano alla camera suddetta, e sulla soglia si incontrarono col tenente Rossena, che barcollante usciva dalla camera.

— Sono ferito! — gridò il disgraziato; — andate a chiamare un medico.

— E mia figlia?

— Qui non c'è.

La signora Caravaglios e le altre figlie ritornarono precipitosamente sui loro passi e andarono a chiamare il medico; ma nel frattempo il Rossena — il quale erasi inferto un colpo di rivoltella, il cui proiettile, entrato sotto la gola, era uscito sopra l'orecchio — aveva avuto la forza di discendere le scale, entrare in un *brougham* fatto avvicinare e nel quale venne immediatamente trasportato all'Ospedale Militare.

Frattanto parecchie persone — pur ritenendo lungi dalla camera della signorina la madre e le sorelle pazze per l'ansia del momento — vi erano entrate. Ed allora soltanto il tremendo spettacolo si offrì ai loro occhi nella più spaventevole realtà.

Sul letto giaceva la povera signorina già freddo cadavere. Essa era distesa, discinta, sul fianco destro. Una camicetta ricamata le copriva a mezzo il seno. Era pallidissima. Indossava una sottana color granata. Portava calze di seta a righe e calzava scarpettine basse. Era ripiegata sul fianco destro in atteggiamento tranquillo e cogli occhi semichiusi. Le braccia erano distese lungo la persona. All'occhio degli spettatori inorriditi apparve tosto una larga ferita al lato destro del capo di forma circolare entrante in cavità per un centimetro e mezzo e prodotta evidentemente dal proiettile della rivoltella. La ferita è coperta di una sostanza molle e di natura cerebrale. La morte deve essere stata istantanea.

Le versioni del fatto sono parecchie. Pare che fra i due fosse avvenuta una scena di gelosia, e che il tenente, in un momento di collera, abbia perso il lume della ragione e, dopo aver ucciso lei, abbia tentato di suicidarsi.

L'ipotesi invece di un suicidio concordato pare esclusa.

Lo stato del Rossena è gravissimo, ma non si dispera di salvarlo.

Borsa Ufficiale.

8 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **85 60.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	114 55 — 114 65 —	— — — —
Svizzera	— 4	114 90 — 114 80 —	— — — —
Londra	— 2 1/2	28 80 — 28 90 —	— — — —
Id. lungo	—	— —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 141 05 — 141 15 — lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 febbraio. — Il *boulevard* a 74 60 che dava brillante conferma al sostegno della giornata non valse ad impedire stamane che la nostra Rendita manifestasse un senso di stanchezza, e che il mercato in genere si dimostrasse fiacco e svogliato.

Per la Rendita è plausibile e gradita ragione alla sua debolezza l'accentuarsi del regresso del cambio a 114 60.

Per i valori in generale si può attribuire l'odierna atonia al bisogno di un qualche riposo dopo l'attività dei giorni scorsi.

Per il Mobiliare il ribasso è dovuto alla notizia di stamane che fossero andate fallite le combinazioni per la sua ricostituzione con un gruppo tedesco; ma di questa notizia contraddicentesi da un giorno all'altro se n'avrà per parecchio e si rinnoverà la leggenda degl'inglesi per la Banca Tiberina, speriamo con miglior esito.

Rendita per contanti 85 70, 85 55.
Rendita per fine corr. 85 70, 85 65, 85 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	592 50 590 50	C. Mob.	175 — 174 —
Ferr. Med.	451 — 450 —		173 — 172 —
	451 —	Torino	177 — 180 —
F.S. Sarde	250 — nom.	Ind.	142 — 141 —

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	200 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	158 —
Banca d'Italia	970 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Credito Mob. Ital.	177 —	Id. Coton. Novarese	240 —
Banca Sconto Sete	42 —	Id. Cartiera Merid.	178 —
Banca di Torino	160 —	OBBLIGAZIONI	
Banca Tiberina	7 —	Canali Cavour	512 —
Banca di Vercelli	30 —	Ferrovie Romane	283 —
Credito Industriale	144 —	Id. Meridionali	297 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Sarde (Serie A)	309 —
Soc. Ital. Gaz	610 —	Id. Id. (Serie B)	299 —
S. Cons. Gaz-Luce	197 —	Id. Id. (1879)	291 —
Soc. Cartiera Ital.	340 —	Id. Vittorio Eman.	290 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Savona	289 —
S. Acqua pot. Tor.	626 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	270 50
S. O. Imm. Agric.	30 —	Id. Soc. Sardegna	180 —
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	370 —
Ferrovie Meridion.	664 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	400 —
Idem (bollate)	40 —	Prestito prov. Aless.	403 —
Ferrovie Biella	100 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1° em.)	320 —	Id. id. di Torino	442 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Strade ferr. Tirreno	110 —
M. Lanc Borgomanero	300 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	377 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	1/2 —
Idem (2ª emissione)	300 —	CARTELLE	
Id. It. Ferr. Sicule	530 —	Fondiarie S. Paolo 5	500 —
Id. Esport. Agric. Ciris Torino (Nuove)	10 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Risan. e Costr.	320 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —	Id. Banca Naz. 4	405 —
Id. Offic. Savigliano	390 —	Id. Id. Id. 4 1/2	498 —

Borsa di Parigi del 7 febbraio.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	74 47	74 45
» Francese 3 0/0	98 10	97 92
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 05
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 00	104 07
Rendita Inglese	— —	99 1/8
» Spagnuola	63 5/16	63 32
» Turco Nuova	22 05	21 35
» Egiziano 6 0/0	518 —	515 5/16
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	300 —
» Meridionali Azioni	— —	516 —
Banca di Francia	— —	4000 —
Canale di Suez	— —	2002 —
Id. di Panama	— —	16 —
Obbligazioni Russe	91 70	91 70

Vienna, 7.			
Mobiliare	368 25	Cambio su Parigi	40 90
Lombarde	103 15	Cambio su Londra	125 05
B. Anglo-Austr.	158 —	Lire italiane	43 50
Austriache	312 —	Rendita Austriaca	97 70
Banca Nazionale	1016 —	Id. in carta	97 92
Napoleoni d'oro	9 95 5	Union Bank	120 45
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. u. oro	— —
		Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 7.			
Mobiliare	218 75	Cons. Pruss. 4 0/0	107 81
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	101 75
Cambio su Londra	20 34 5	Prest. Or. Russo	69 10
Lombarde	48 50	Cambio su Italia	70 —
Rendita Italiana	75 40	Roblo	219 45
Id. fine mese	75 10	Mediterraneo	76 90
Turco nuovo	23 90	Meridionali	105 90
		Cambio su Parigi	81 25

Londra, 7 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 5/16	Egiziano 1863	101 7/8
Rendita Ital.	74 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	29 13/16	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	63 1/4		
Turco nuovo	22 1/4		

Genova, 7.			
Rend. Ital. cont.	85 65	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	85 70	Banca di Genova	— —
Az. Banca d'Italia	974 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	178 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	566 —	Nav. Gen. Ital.	267 —
» » Medit.	451 —	Raffin. Lig. Lomb.	220 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Telegrammi particolari commerciali.

		3	7
PARIGI (*sera*) *febbraio*			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 30	43 90
» — per marzo	»	44 60	44 10
» — a 4 mesi da marzo	»	45 10	44 75
» — a 4 mesi da maggio	»	45 75	45 30
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 25
» raffinato id.	»	110 50	111 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3		— —	39 —
» » »		— —	38 00
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio* 6 7

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calma — Mercato in generale con domanda ristretta.

		6	7
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	6,000	7,500
Importazioni	» »	54,000	28,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 1/8	4 9/64
per marzo	»	4 1/8	4 9/64
per aprile-maggio	»	4 11/64	4 12/64
per giugno-luglio	»	4 15/64	4 1/4

		6	7
HAVRE (*sera*) *febbraio*			
Cotoni — Vendite	Balle N.	—	800
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	8,000
Mercato sostenuto.			

		3	7
ANVERSA (*sera*) *febbraio*			
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/4
» pei 4 mesi ultimi	»	12 5/8	12 5/8
Mercato fermo.			
BREMA (*sera*) *febbraio*		3	7
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 80	4 80
MAGDEBURGO (*sera*) *febbraio*		6	7
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 77	11 —
MARSIGLIA (*sera*) *febbraio*			7
Festa.			

Mercato di NEW-YORK

		6	7
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 15/16	9
» » a New Orleans	»	7 3/8	7 3/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	20,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	9,000
» pel Continente	»	5,000	3,000
Frumento rosso	D.	0 64	0 65 5/8
Grano turco	»	0 43	0 43
Farine extra	»	2 10	2 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
— Rio fair	C.	16 7/8	16 3/4
— » good	»	17 05	17 05
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/16	3 1/4

Osservatorio di Torino. — 7 febbraio.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
Minima —2.0 Massima +5.6.
9 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 41; tramonta a ore 17, minuti 47.

Fallimenti. — *Alba.* — Venne dichiarato il fallimento di Tabarracci Luigi e Domenico, negozianti in cappelli. A giudice venne delegato l'avv. Francesco Denina, a curatore il geometra Edoardo Sottero. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 17 corr., ore 9. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 12 marzo, ore 9. L'attivo è di lire 2920 10, il passivo è di L. 17,226 65.

— *Biella.* — Nel fallimento di Mariotta e Mattaroglio la verifica dei crediti venne rinviata all'8 corr.
— Nel fallimento di Bavigtione Emilio venne conchiuso il concordato al 28 0/0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Stamane, alle ore 5, dopo brevi giorni di malattia mancò ai vivi

Giuseppina Lattes Jachia.

Il marito Giuseppe Jachia; i figli Emilio, avvocato Salvatore, Stella in Sacerdote; il genero Ezechia Sacerdote; la nuora Elisa Musatti Jachia; i fratelli Angelo Leone, colonnello Giuseppe e Cesare Lattes; le cognate Giulia Norsa Lattes e Lucia Levi Lattes; il cognato Michele Jachia ne porgono con l'animo angosciato il triste annuncio.

Il presente cenno serva quale partecipazione ai parenti ed amici non inviandosi lettere speciali.

Venezia, 4 febbraio 1894. 565 V

La famiglie **Griggi-Montù** e **Roggieri**, riconoscenti delle prove di vivo affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del loro amato

Cav. GRIGGI-MONTU' ATTILIO

ringraziano il sindaco di San Benigno Canavese per le affettuose parole dette sulla tomba, la popolazione, la Società Operaia e la Scuole accorse numerose all'accompagnamento funebre, gli amici intervenuti, nonchè tutte quelle persone che presero tanta parte al loro dolore.

Sperano altresì che lo stato d'animo in cui si trovano varrà a scusarle se involontariamente fecero molte dimenticanze nelle partecipazioni. c 573

SE VOLETE
VIVERE
•COMODAMENTE•
ACQUISTATE SUBITO
biglietti della
Lotteria Italiana Privilegiata
Ogni numero costa **UNA LIRA**
Un numero vince
Lire 200.000
Il rischio però si riduce a soli
Centesimi 25
come dall'obbligo espresso su ogni biglietto Lotteria.
Sollecitare le richieste dei biglietti alla BANCA DI EMISSIONI Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868), via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri, Cambiavalute e Tabaccai nel Regno. 275
Estrazione irrevocabile in Febbraio corr.

Un'idea pratica. — Si è molto discusso nella Stampa parigina, all'occasione del Capo d'anno, sull'utilità dell'uso dei biglietti da visita. Una pubblicazione di lusso, **Paris-Mode**, che dà il tuono nell'alta società per tutto quello che è relativo alla *toilette* femminile, ebbe l'idea di pubblicare che indirizzerebbe un numero specimen ad ogni persona che le invierebbe un biglietto da visita.

Paris-Mode ha tenuto la sua promessa, ma glie ne è costato parecchie migliaia di lire in invio di numeri. A 559 M

GIOIELLI
perfettamente imitati
VIGLIANI
TORINO — Via Po, 2 — TORINO
Guardarsi dalle contraffazioni. 38

Il 10 Febbraio
partiranno da Torino gli **specialisti di diottrica oculistica Cav. NEUSCHÜLER.** Ricevono per la **correzione dei difetti e debolezza di vista**, col **particolare sistema di lenti**, dalle **9** alle **12** e dalle **14** alle **17**, via **Giannone, 4.** 28

Caffè Ristorante Milano
angolo Piazza Castello e via Barbaroux.
Servizio a prezzo fisso ed alla carta
Colazione L. 3. — Pranzo 4 50 (vino compreso).
Aperto sin oltre lo spettacolo del **Teatro Regio.**
Sale a parte per Pranzi.

IL GUAIACOLTERPIN
in Sciroppo e Confetti dose L. 2 50 e 4 00
il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **Tossi, Catarri, Bronchiti, Polmoniti, e Tubercolosi.**
Farmacia Ospedale Maggiore di San Gio. Battista, via Ospedale, 36, Torino, diretta dal cav. C. Rognone. 285

FRATELLI CASOTTI
CHIRURGI-DENTISTI
trasferti in via Roma, 25. 381

ANTICHITA'
All'**Hôtel Feder**, via San Francesco da Paola, si trovano i signori Hamburger d'Amsterdam e Londra, i quali acquistano ad alti prezzi oggetti antichi, come **porcellane di China, Sèvres e Sassonia,** ecc., **orologi e candelabri di bronzo Luigi XV e XVI, arazzi, argenteria e smalti in oro, ventagli,** ecc. c 576
Ricevono dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

CERCASI
Negozio in posizione centrale con due o più **vetrine, disposto a cederne una per esposizione** articoli specialità. Scrivere subito alla **cassetta 1** presso **Haasenstein e Vogler, Torino.**

Non trascurate l'INFLUENZA.
Molte persone credono che l'**INFLUENZA** sia una malattia senza importanza e di nessuna gravità. — È un grosso errore, e questa sbagliata credenza fu causa che molti perdessero anche la vita. — Qualunque malattia, per quanto leggera, non va mai trascurata: immaginiamoci poi l'**INFLUENZA** che è malattia d'infezione e che attacca le parti più importanti del nostro corpo! — Appena si manifesta l'**INFLUENZA** il medico prescrive un purgante se vi è imbarazzo, poi della fenacetina, o antipirina, o solfato di chinino; calmata la febbre, prendesi parecchie volte al giorno una pillola di Catramina Bertelli, perchè queste pillole sono anticatarrali e antisettiche, guariscono dalla tosse e dal catarro, e preservano da una ricaduta. — Queste stesse pillole di Catramina Bertelli, prese replicatamente nel giorno, preservano dall' « Influenza » e quanto meno, se già questa malattia ha preso possesso dell'organismo, ne mitigano la forza.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla D'tta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13**, piano primo — TORINO.

Incanto in Venaria.

Il **25 febbraio 1894**, nello studio del sottoscritto, in **Venaria**, alle ore **9**, si venderanno all'incanto gli stabili in Venaria dell'eredità BRERO:

I. Casa civile nel concentrico via Bogliona, per L. 2700
II. Prato reg. Stura di are 144,60, per » 3300
III. Bosco reg. Stura di are 22, per » 900
IV. Campo Altessano, reg. Battagliera, di are 51,40, per » 1000
come dal bando 30 gennaio 1894.
C 582 G. BALDIOLI, notaro.

Signora dà lezioni francese, inglese, tedesco. — Miti condizioni. — Via San Domenico, n. 31. C 561

Conversazione francese ad ogni ora il giorno, prezzo occas. — Gall. Nazionale, Custode. C 567

Al presente Alloggio di 10 membri al 1° piano, vista vie Po e Bogino. — Id. Alloggio di 5 membri ammezzati.
1° aprile 4 ambienti al 4° piano, vista via Bogino.
1° maggio 8 ambienti al 4° piano, vista via Po.
Visibili dalle 2 alle 4 pom.
Casa Janetti, via Po, n. 6.

Da affittare

Grande camerone (già Soave) al piano terreno e due magazzini semi-sotterranei — Piazza Solferino e via Alfieri, 21. C 558

Da vendere o da affittare

Tenuta distante un'ora da Torino, di giornate 130 (ettari 50 circa), prati irrigui e campi, con fabbricato rustico e civile, del reddito capitalizzabile al 5 0/0 netto. — Non si tratta con speculatori.
Scrivere Cassetta 28 Haasenstein e Vogler, TORINO. C 505

Cercasi

persona pratica dell'amianto. Come praticissimo della pasta d'amianto, dell'imballaggio dell'amianto e della fabbricazione di un imballaggio brevettato, troverebbe subito o tra poco impiego lucroso, continuo ed aggradevole. — Indirizzare offerte con copia di certificati al N. H o 806 a, presso **Haasenstein e Vogler A. G., Hannover.** Discrezione assicurata. 562 X

Cercasi serva robusta, per piccola famiglia, mezza sartina, referenze corrispondenza. Z. Z. 300, **Biella.** C 539

Filatura di cotone.

Cercasi per nuova Filatura nel Piemonte abile ed energico **capo-assistente,** pratico macchine preparazione Rings e Selfactings Platt — Inutile presentarsi senza ottime referenze.
Scrivere al N. 830 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vendesi

buonissimo **pianoforte** quasi nuovo. - Rivolgersi via Sacchi, 16, piano 1°, scala a sinistra. C 545

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

18. Non esitersi, ritardarsi soltanto perchè necessario, perchè deciso. Imprudenze? C [illegible]

47 M. Trovai 183 uale, Martedì caro Straruso, 307 — 303 — 307 — Passò settimana orribile, parmi esser dimenticato. Perchè non scrivi? T. sai? C 546

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.

Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 31 gennaio 1894.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4210	4191	+ 19	999	907	+ 92
Media	4193	4191	+ 2	993	907	+ 86
Viaggiatori	948,164 61	964,240 70	— 15,778 06	55,414 34	41,547 02	+ 13,866 72
Bagagli e Cani	49,663 07	51,401 58	— 1,938 21	1,828 90	895 90	+ 928 00
Merci a G. V. e P. V. acc.	300,697 46	208,208 70	+ 92,488 06	13,776 64	4,601 61	+ 9,174 03
Merci a P. V.	1,430,770 90	1,270,765 16	+ 160,005 04	53,128 40	25,249 72	+ 27,874 08
TOTALE	2,739,480 26	2,591,760 10	+ 174,720 96	124,140 28	72,296 85	+ 51,846 43

PRODOTTI dal 1° luglio 1893 al 31 gennaio 1894.

Viaggiatori	26,304,228 18	27,788,419 58	— 1,446,991 40	1,258,203 95	1,303,905 05	— 45,701 10
Bagagli e Cani	1,237,581 12	1,257,156 48	— 19,575 36	80,[illegible] 91	82,037 00	— 1,151 85
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,028,008 73	6,908,028 17	+ 29,980 56	238,499 00	226,528 63	+ 9,974 07
Merci a P. V.	32,103,205 77	33,031,829 06	+ 70,486 00	1,185,724 90	903,220 12	+ 142,504 87
TOTALE	61,687,078 76	63,081,485 26	— 1,394,879 51	2,658,814 85	2,554,055 76	+ 98,028 37

PRODOTTO per chilometro

della decade	655 46	616 74	+ 38 72	124 20	79 71	+ 44 65
riassuntivo	15,905 77	16,244 68	— 337 91	2,072 02	2,816 03	— 144 01

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
H 45 M

Ingri MORELLI, FRANCO & BONAMICO

Fabbrica di Macchine Dinamo-elettriche
Rappresentanza Casa Schuchert & C., Norimberga.

Impianti illuminazione elettrica — Trasporti di forza — Tranvie elettriche — Galvano plastica — Progetti e preventivi *gratis* a richiesta — Operai specialisti per il montaggio

Lampade ad arco — Amperometri — Voltometri — Regolatori — Avvisatori — Reostati — Contatori — Accessori d'ogni genere per qualunque impianto elettrico — Macchine sempre pronte in magazzino

Numerosi impianti in funzione. 869
Torino Via Guastalla, n. 5 (angolo via Artisti) Torino
CATALOGO A RICHIESTA.

Via S. Dalmazzo, 20. Alloggio 5 camere, botteghe e magazzini. C 540

SI COMPREREBBE finimento in oreficeria d'occasione in stile moderno per sposa, non superiore le L. 500.
Proposte a Cassetta 24, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 516

Articoli preservativi

per ambo i sessi. **Novità** delle primarie fabbriche di Parigi e Londra. Si spedisce catalogo speciale *gratis* in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: *Emporio Sanitario,* **Milano.** 567 M

Cercasi contrarre un mutuo di L. 10 mila al 5 0/0 con azione a ipoteca solidissima sopra un fabbricato in Torino.
Scrivere: **T 386 V, Haasenstein Vogler, Venaria.** 588

Desiderasi acquistare
Motore a gaz
d'occasione della forza da 2 a 3 cavalli. — Offerte alla Cassetta 0, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 538

FELTRI E CARTONI INCATRAMATI

per TETTOIE e SOTTOCOPERTURE
Feltri speciali di pelo, silicati, incombustibili per tubi, caldaie e condotte di vapore e per usi industriali — **Pompe per incendio,** giardini irrigatori d'ogni qualità — **Macchine** agricole, industriali e speciali per segherie — **Tubi** di canapa, gomma e cuoio — **Crogiuoli grafite Hessel — Grafite,** piombaggine, talco e accessori industriali — **Cementi** di Casale. — *Depositari generali e commissionari*
OLIVETTI e BECCHIS succ. F. Cominoli via Arcivescovado, 9 **Torino.**

Pillole ricostituenti Ferro Quassina

del dott. **SACCO,** *medico-chirurgo municipale,* raccomandate nella **inappetenza, menstruazione e digestione difficile, cloro-anemia.**
Si preparano esclusivamente nella farmacia *Verga,* Madonna del Pilone, Torino. — Flacon da 60 L. **2 50** - da 40 L. **2.**
Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figlio; Borelli Parvis e Comp.;* farmacia *Giordano,* e presso tutte le farmacie. C 591

VINI DI MARSALA

GENUINI — LIMPIDI
in fusti d'ogni dimensione. — Deposito presso **GIOVANNI FOGLIACCO,** rappresentante, **Torino, via Arsenale, n. 19. Magazzini fuori dazio.** 38

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p.no terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 604

Incanto volontario.

Il **10 pross. febbraio,** ore **10,** nel mio studio, corso Palestro, n. 4, si esporrà all'**asta volontaria,** sul prezzo di L. **21,500,** ed alle condizioni di cui nel bando 15 corrente, la **casa con giardino e cortile** di are 0,33, sita in **Torino,** regione Vanchiglia, oltre la cinta daziaria, via Cigliano, n. 7.
Torino, 25 gennaio 1894.
C 448 *Avv.* **Faà,** *notaio.*

Fallita Rivoiro.

Il sottoscritto avvisa che sono posti in **vendita** a partito privato tutti gli **attrezzi da capo-mastro** visibili in corso Re Umberto, n. 54, ed il **mobilio tutto d'alloggio e cantina** visibili in via San Secondo, n. 66, dalle ore **15** alle **17** dei giorni **9, 10 e 12** corrente.
Per le trattative ed offerte rivolgersi al curatore nei suddetti giorni dalle ore **18** alle **20.**
Il Curatore: Geom. CHIANTORE PILADE
C 548 via Pietro Micca, 20, Torino.

TORINO Via XX Sett.re 5 e 7. — **TORINO** P.za Paleocapa Via Volta.

Stabilimento Balneo-Idroterapico LA PROVVIDENZA

Fondato dal dott. C. COLLIEX nel 1854.
Idroterapia razionale a pressione temperatura graduata — **Bagno turco-romano** — Doccie — **Ginnastica igienica** — Fanghi — Massaggio — Bagno idro-elettrico — Bagni di vapore — **Bagni di lusso e comuni** — Bagni medicati.
Servizio a domicilio
NB. *I signori Medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti.*
ILLUMINAZIONE ELETTRICA.
Proprietario-Direttore **J. COLLIEX.**

Volete la Salute???

H 67 J

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col Succo di Pino estratto per infusione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri,* la *tosse, grippe, bronchiti, dolori di gola e raucedine.*
Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la Cloro-anemia — Disturbi di mestruazione — Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere **esclusivamente** *preparato nella*
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONS DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 16

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

MELROSE RISTORATORE

favorito dei
CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale, 114 Southampton Row, Londra. 40 M

BANCA-CAMBIO

RIVERO ANGELO
TORINO, via Genova, 1 — Succursale in SUSA.
Incassa effetti, *chèques,* interessi dei titoli — compera e vende valori esclusivo le operazioni aleatorie di borsa — Sconta coupons, paga interessi dei *certificati nominativi di rendita,* e sugli stessi opera qualunque operazione di vincolo, svincolo, tramutamento, riunione, ecc., servendosi dello studio legale-contabile dipendente dalla Banca. — Riceve somme in conto corrente con disponibile di L. **1000** al giorno. — Compera oro, argento, dollari, ecc. alle migliori condizioni della giornata. 530

Ambulanza medica, via Sacchi angolo via Magenta,
Malattie delle **donne** e **bambini,** ore 4 — tutti i giorni.
Malattie veneree, ore 5 — tutti i giorni.
Al giovedì e domenica consulti gratuiti. C 355

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
10, *rue Poole,* **Parigi.** 591 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. **4,50** il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Bodo* via dello Muratto, palazzo Sciarra, **Roma;** *A. Manzoni e C.,* **Milano. — Torino,** farm. *Schiapparelli e Turinetti,* e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

TORINO — Via Assietta, 37 (Antica Piazza d'Armi).

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (69)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Il signor Lubin uscì e scese la scala con tutte le precauzioni per non far rumore.

Trovò padron Pitanche al suo banco e Battista che lavava bicchieri.

— Battista, — gli disse mostrandogli una moneta d'oro, — questi venti franchi sono tuoi se mi dici chi ha rimesso il biglietto che tu desti poco fa a quei tre signori.

— Puoi parlare — disse padron Pitanche.

— È un uomo che non conosco — rispose Battista.

— Che età può avere?

— Avrà un trentacinque anni.

— Come è vestito?

— Come un signore.

— Ti pare francese dalla sua pronunzia?

— No, mi pare forestiero.

— È lui! — mormorò il signor Lubin dando la moneta a Battista.

Poi s'avviò verso la porta di strada e uscì.

Ma rientrò cinque minuti dopo e andò a raggiungere i suoi compagni. La sua assenza era durata poco, e nel momento in cui riprese posto al suo osservatorio Luigi Chabot trovò finalmente un'idea.

Non potendo scambiare un segno nè una parola coi suoi compagni, li aveva avvertiti, toccando loro i piedi di sotto al tavolo, di far bene attenzione a ciò che stava per dire.

— Sentite, — fece quindi, — Rinaldi ha ragione e l'avviso che ci ha dato è eccellente. Nella vostra posizione è pericoloso rimaner lungo tempo nel medesimo luogo, e siccome voi siete qui da otto giorni, è prudenza traslocarvi al più presto. Dov'è la via di Venezia? — domandò, toccando ancora il piede a Mucadin.

— È una via presso il corso Saint-Martin.

— In pieno Parigi la Polizia non verrà a scovarci tanto facilmente, e poi il numero 10 ha due uscite su due vie differenti. Andiamo; non c'è un minuto da perdere — aggiunse Luigi Chabot alzandosi.

I due uffici lo imitarono: ostentavano tutti e tre una certa calma; ma i loro movimenti nervosi tradivano l'ansia che li possedeva.

Gli è che erano, in fondo, poco rassicurati sull'effetto della loro storiella. I tre agenti che li spiavano li lascierebbero fuggire nella speranza di pescarli tutti con Rinaldi all'indirizzo che avevano dato? Oppure avevano indovinato lo stratagemma e li attaccherebbero sulla porta della taverna?

Con quel dubbio terribile uscirono dalla specie di cella che da otto giorni serviva di rifugio a Lochard e Mucadin, e nella loro confusione dimenticarono il biglietto di Rinaldi, che era caduto sotto al tavolo.

— Li lasceremo uscire? — domandò il principe al signor Lubin.

— Sì, — rispose questi, — è per mezzo loro che ritroveremo sempre la pista di Rinaldi, il solo che, veramente, m'inquieta.

— Vuol prenderli tutti in una retata in via di Venezia?

— Non vanno in via di Venezia.

— Eppure quel biglietto di Rinaldi....

— Non dice nulla di ciò che hanno detto.

— Crede?

— Ne sono sicuro.

Durante quel dialogo Luigi Chabot, Lochard e Mucadin erano giunti in fondo alla scala. Entrati nella bottega colla più grande paura di trovare gli agenti ad aspettarli, respirarono non vedendo alcuno. Salutarono padron Pitanche con un segno della testa ed uscirono in istrada. La fortuna era per loro; una vettura passava appunto in quel momento davanti all'osteria, una vettura che andava al passo, vuota certamente.

— *Psi!* — fece Lochard.

La vettura si fermò.

— Dove andiamo? — domandò il cocchiere.

— In via di Venezia — disse ad alta voce Luigi Chabot. — E in fretta.

Si gettò coi suoi compagni nella carrozza, che partì al gran trotto.

In quell'istante il signor Lubin entrava in bottega di padron Pitanche seguito dal principe e da Blondin.

— Padron Pitanche, — disse il signor Lubin, — conducetèci nella cameretta dove stavano quei vostri due clienti.

Un momento dopo vi entravano; quando il vinaiuolo si fu ritirato, il signor Lubin disse a Blondin:

— Guardate sotto al tavolo, troverete una carta.

Blondin obbedì.

— Eccola — disse poi rialzandosi e porgendo al signor Lubin il biglietto di Rinaldi dimenticato dai tre fuggitivi.

— È il biglietto che Battista ha rimesso a Chabot e che egli ha lasciato inavvedutamente cadere — disse il signor Lubin al principe. — Vede che non mi ero sbagliato nelle mie supposizioni? Esso non parla affatto della via di Venezia.

— È vero — fece il principe leggendo a sua volta il biglietto. — Quei miserabili ci sfuggono.

— Crede? — fece il signor Lubin.

Trasse di tasca il suo orologio e aggiunse:

— Sono le undici; prima del [illegible] conoscerò il loro domicilio.

— Da chi?

— Dal cocchiere che guida la vettura nella quale sono saliti.

— Non comprendo.

— Quel cocchiere è il nostro. Quando uscii, andai a parlargli e gli raccomandai di tenersi a venti passi da questa casa e di appressarsi quando volesse uscire qualcuno dall'osteria. Era convinto che essi si affretterebbero di prendere quella vettura per allontanarsi al più presto. Il cocchiere li condurrà all'indirizzo che gli daranno e verrà quindi a dirmi dove li ha lasciati.

Il principe stava per replicare, ma rimase ad un tratto stupefatto.

— Guardi — disse al signor Lubin — che cosa c'è scritto dietro al biglietto di Rinaldi.

Dietro quella carta, a grossi caratteri, v'era scritto:

Affare di Martillac.

— Come mai una nota relativa ai Martillac può trovarsi in tasca di quell'assassino? — esclamò il principe tutto sgomento.

Ma soltanto più tardi, ed in circostanze terribili, egli doveva avere la spiegazione di quel mistero.

(Continua).